

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-01-2020

## NORD

ARENA	08/01/2020	13	Soccorso in tempo reale ma perde la vita sul Baldo <i>Paolo Mozzo</i>	3
BRESCIAOGGI	08/01/2020	15	Attraversa i binari con le sbarre chiuse Treno urta ciclista <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	08/01/2020	2	Da giugno Venezia potrà alzare il Mose Saremo pronti = A giugno si potrà alzare il Mose prende forma il piano di emergenza <i>Alberto Zorzi</i>	6
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	08/01/2020	10	Incendio nel sottotetto Ragazzino se ne accorge e salva tutta la famiglia <i>Giacomo Costa</i>	8
GAZZETTINO PADOVA	08/01/2020	47	Incidente, tre feriti e traffico in tilt <i>Redazione</i>	9
GIORNALE DEL PIEMONTE	08/01/2020	5	Oltre 30 sciatori multati al Colle del Sestriere <i>Redazione</i>	10
GIORNALE DI BRESCIA	08/01/2020	21	Nutrie, si moltiplicano gli avvistamenti <i>Franco Mondini</i>	11
GIORNALE DI BRESCIA	08/01/2020	23	Rifugio Loa: Lo ricostruiremo in 6 mesi <i>Roberto Manieri</i>	12
GIORNALE DI VICENZA	08/01/2020	12	Livelli di pm10 alle stelle dopo i roghi della Befana E oggi ripartono le multe <i>Alessia Zorzan</i>	13
GIORNO SONDRIO	08/01/2020	41	Morto con il bob, il bimbo non aveva il casco <i>Michele Pusterla</i>	14
GIORNO SONDRIO	08/01/2020	41	Mentre pratica sci alpinismo ragazza si infortuna cadendo <i>M.b.</i>	15
MATTINO DI PADOVA	08/01/2020	31	Mette le 4 frecce e viene tamponato Tre feriti non gravi <i>Redazione</i>	16
NAZIONE	08/01/2020	20	Famiglia intossicata dal monossido della stufa difettosa <i>Redazione</i>	17
NAZIONE LA SPEZIA	08/01/2020	46	Catena di solidarietà dopo le accuse al consigliere Gervasio Benelli <i>Massimo Merluzzi</i>	18
PREALPINA	08/01/2020	10	Incendi, Campo dei Fiori nella mappa del rischio = Allarme rosso fuoco <i>Nicola Antonello</i>	19
PREALPINA	08/01/2020	24	La Protezione civile si sposta ai piani alti <i>Mattia Boria</i>	20
SECOLO XIX LA SPEZIA	08/01/2020	21	Per la frana di Torenco assemblea con il sindaco <i>Redazione</i>	21
SECOLO XIX LA SPEZIA	08/01/2020	30	Sulla fragilità del territorio serve una vera riflessione <i>Luca Garibaldi</i>	22
STAMPA ALESSANDRIA	08/01/2020	52	Raccolta fondi per le famiglie danneggiate dall'alluvione <i>Maria Teresa Martone</i>	23
ADIGE	08/01/2020	15	Infortuni sul lavoro, un incubo = Resta schiacciato dai pannelli In legno <i>Redazione</i>	24
CORRIERE DEL TRENTINO	08/01/2020	5	Medicina, Trento ha i requisiti = Medicina a Trento, il Miur apre Collini: il progetto rispetta i requisiti <i>Nn</i>	26
CORRIERE DELLA SERA MILANO	08/01/2020	4	Disabile annega alla lezione di nuoto = Disabile annega alla lezione di nuoto <i>Cesare Giuzzi</i>	28
CORRIERE DELLA SERA MILANO	08/01/2020	11	Travolse e uccise pedone. Dopo tre mesi identificato il pirata della strada <i>Anna Campaniello</i>	30
CRONACAQUI TORINO	08/01/2020	21	Cisterna si scontra con un'auto Strada chiusa fino a tarda sera <i>Redazione</i>	31
CRONACAQUI TORINO	08/01/2020	21	Controlli sulle piste da sci Lotta al fuoripista selvaggio <i>Stefano Toniolo</i>	32
CRONACAQUI TORINO	08/01/2020	21	Le fiamme distruggono una cascina <i>Redazione</i>	33
GAZZETTINO	08/01/2020	9	Impigliato all'elicottero precipita dalla vetta e muore maestro di sci <i>Giacomo Nicola</i>	34
GIORNO BERGAMO	08/01/2020	34	Io qui da clandestino Colpa del terremoto <i>Michele Andreucci</i>	35
GIORNO BRESCIA	08/01/2020	40	Berzo e Sale, notte di incendi devastanti <i>Milla Prandelli</i>	36
NUOVA VENEZIA	08/01/2020	3	Approfitta dei roghi popolari per bruciare rifiuti: multato <i>Francesco Macaluso</i>	37
NUOVA VENEZIA	08/01/2020	32	Un mezzo polisoccorso con i fondi regionali <i>Redazione</i>	38

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-01-2020

PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	08/01/2020	3	<a href="#">Antisismica Asilo da abbattere</a> <i>Redazione</i>	39
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	08/01/2020	24	<a href="#">Stagno Pranzo insieme per la protezione civile</a> <i>Redazione</i>	40
REPUBBLICA GENOVA	08/01/2020	7	<a href="#">La previsora e il meteo pazzo "Le allerte sono scientifiche" = Il volto di Arpal "Perché le allerte funzionano"</a> <i>Fabrizio Cerignale</i>	41
REPUBBLICA TORINO	08/01/2020	3	<a href="#">Zero promesse di vento o pioggia Resiste lo smog</a> <i>Valentina Acordon</i>	42
STAMPA CUNEO	08/01/2020	49	<a href="#">Da oltre due settimane niente pioggia e neve</a> <i>Fulvio Romano</i>	43
STAMPA CUNEO	08/01/2020	49	<a href="#">Soccorsi sette ragazzi rimasti bloccati in un rifugio</a> <i>Redazione</i>	44
STAMPA NOVARA	08/01/2020	47	<a href="#">Novara nella morsa di nebbia e smog Canelli: "Nessun sfioramento di Pm 10"</a> <i>Marco Piatti</i>	45
STAMPA TORINO	08/01/2020	48	<a href="#">Lo smog non concede tregua Guida ai giorni da semaforo rosso</a> <i>Andrea Rossi</i>	46
ansa.it	07/01/2020	1	<a href="#">Fuoripista selvaggio Sestriere, multe Cc - Piemonte</a> <i>Redazione Ansa</i>	48
cuneocronaca.it	07/01/2020	1	<a href="#">CHERASCO/ Protezione civile, confermato il presidente Mantilleri a capo dell'esercito di volontari</a> <i>Redazione</i>	49
appweb.regione.vda.it	07/01/2020	1	<a href="#">A Villeneuve, una serata con le famiglie evacuate per illustrare il programma degli interventi</a> <i>Regione Autonoma Valle D'aosta</i>	50
brescia.corriere.it	07/01/2020	1	<a href="#">Un cortocircuito scatena l'inferno: rifugio Loa distrutto dal rogo</a> <i>M.treb.</i>	51
langheroeromonferrato.net	07/01/2020	1	<a href="#">Nuovodirettivo per la Protezione Civile di Cherasco</a> <i>Redazione</i>	52
triesteallnews.it	07/01/2020	1	<a href="#">Domato incendio sul Monte Vas</a> <i>Redazione</i>	53

Gianluca Pilon aveva accusato un malore scendendo verso il rifugio Fiori, si era ripreso. Poi la tragedia

## Soccorso in tempo reale ma perde la vita sul Baldo

*Allarme via radio da un soccorritore alpino, mentre due medici e un infermiere davano assistenza fino all'arrivo dell'eliambulanza. Gli amici: Addio a una persona splendida*

[Paolo Mozzo]

IN MONTAGNA. Gianluca Pilon aveva accusato un malore scendendo verso il rifugio Fiori, si era ripreso. Poi la tragedia. Soccorso in tempo reale ma perde la vita sul Baldo. Allarme via radio da un soccorritore alpino, mentre due medici e un infermiere davano assistenza fino all'arrivo dell'eliambulanza. Gli amici: Addio a una persona splendida. Paolo Mozzo. È stato soccorso, velocemente ma purtroppo invano. La vita di Gianluca Pilon si è fermata nel giorno dell'Epifania a pochi metri dal rifugio Fiori del Baldo, per un malore improvviso e fatale, mentre scendeva verso valle in compagnia di due amici dopo un'escursione. Avrebbe compiuto 53 anni il 10 gennaio. Ne i soccorritori presenti fortuitamente nel luogo della tragedia, né l'equipaggio medico dell'eliambulanza del 118 Verona Emergenza hanno potuto strapparli alla morte. Una giornata di sole sul Baldo, centinaia di persone sul versante lago, altre che si spingono verso il primo tratto delle creste. Ero in gita con un parente. Ad un tratto mi si fa incontro un uomo, riferendo del malore di uno dei suoi compagni. Ho raggiunto il luogo, un centinaio appena di metri sopra il rifugio e cercato di valutare, con una serie di domande, la condizione dell'escursionista, riferisce un tecnico della stazione veronese del Corpo nazionale di Soccorso alpino del Cai (Cnsas). Si tratta della procedura standard, per gli operatori del soccorso in montagna e non solo, da cui deriva un eventuale intervento organizzato. La risposta è stata negativa su eventuali patologie pregresse. L'escursionista sosteneva di sentirsi già meglio e attribuiva il malessere a un colpo di freddo in discesa, affrontata con una maglia bagnata a contatto della pelle. Intendeva raggiungere il rifugio per ristorarsi e scaldarsi... ci aveva persino invitato a seguirlo per offrirci qualcosa, ricorda amaramente il tecnico del Cnsas, già pronto ad attivare i soccorsi via radio. Gli ho richiesto conferma del suo stato, sembrava certo di non avere più alcun problema. Ci siamo salutati e si è incamminato verso il "Fiori", a poche decine di metri. Questione di secondi. A pochi passi dal rifugio, nei pressi di un cancelletto Gianluca si accascia a terra. Il tecnico di Soccorso alpino, poco più indietro, assiste alla scena e comprende come l'apparente malessere passeggero si stia trasformando in dramma. Ho allertato via radio la centrale operativa di "Verona Emergenza" e dal rifugio, con il telefono, ho fornito le indicazioni meteorologiche "in loco" per il volo dell'elicottero, racconta. Nel frattempo due medici che si trovavano in gita nella zona e un infermiere del 118 prestano i primi soccorsi. Pochi minuti dopo l'ambulanza dell'aria sbarca in quota la squadra medico-tecnica. Ciò che segue è un insieme di manovre codificate, un tentativo di rianimazione che dura a lungo per stabilizzare il paziente. Finisce, purtroppo, nel peggiore dei modi, quello che neppure i soccorritori alpini e sanitari imparano mai a digerire, anche dopo decine di interventi. Stefano Bertagnoli è l'amico di sempre, fin dalle medie. Una mazzata, una di quelle telefonate che cambiano la vita in nero, in un attimo. Era una persona splendida, sotto ogni aspetto..., racconta seguendo il filo dei ricordi. Avevamo giocato a carte sabato sera, sapevo che sarebbe andato in montagna. Ed ecco qui..., scuote la testa Giuseppe Merzi. Dalle parole dei due esce il ritratto di Gianluca orfano di padre a dieci anni, un fratello e una sorella che vivono l'uno a Bressana Bottarone, l'altra ad Ostiglia, la sua vita di lavoro in una ditta postale privata, la quotidianità a fianco della madre (per lei sempre il suo "bambino"), il tifo per l'Hellas Verona (Partivamo, sui nostri scooter, per vedere la squadra in ritiro, confida Bertagnoli), il volontariato come donatore di sangue e la grande passione per la montagna. Con un gruppo di amici aveva preso in affitto una malga sul Corno d'Aquilio. Vi salivano in ogni possibile occasione.... Fino all'escursione sul Baldo. E un colpo duro, sempre, quando finisce così, commenta

a il tecnico del Cnsas, che di tragedie simili ne ha viste più d'una. C'era la radio, è stato tutto veloce. Purtroppo inutile. Ecco, la radio: allarme in diretta, intervento rapidissimo. Ma non sempre si può sperare che le persone giuste (il soccorritore, i medici, l'infermiere) siano proprio per caso sullo stesso sentiero. Baldo, Carega e Lessinia, frequentatissimi in

estate e inverno, soffrono tuttora di una copertura per la telefonia cellulare più che carente, piena di buchi. Scelta commerciale, per le compagnie di gestione. Rischio aggiuntivo, potenzialmente fatale, in caso di emergenza. Un intervento dell'eliambulanza del 118 Verona Emergenza sul Monte Baldo -tit\_org-

Ritardi e disagi sulla linea

## **Attraversa i binari con le sbarre chiuse Treno urta ciclista**

*Il macchinista ha frenato in tempo Sotto shock il 67enne coinvolto*

[Redazione]

PROVAGLIO D' ISEO. Ritardi e disagi sulla linea Il macchinista ha frenato in tempo Sotto shock il 67enne coinvolto Nonostante le sbarre si fossero abbassate e il treno stesse arrivando ha lo stesso deciso di attraversare i binari ferroviari. Una leggerezza che poteva costare cara a un 67enne che ieri pomeriggio poco dopo le 15.30 è stato urtato da un treno nei pressi della stazione di Provaglio. L'uomo che era in sella a una bicicletta da corsa evidentemente non aveva tempo per aspettare il passaggio del treno e così ha deciso di sfidare la sorte che questa volta ha deciso di stare dalla parte dell'incauto ciclista. IL MACCHINISTA del treno non appena ha visto la sagoma dell'uomo attraversare i binari ha azionato il freno. Il mezzo ha così rallentato la sua corsa. L'impatto è però stato inevitabile. Per fortuna la velocità ridotta ha impedito che avvenisse una tragedia al passaggio a livello a pochi metri di distanza dalla stazione. Il treno ha solo urtato la ruota posteriore della bicicletta e poi si è fermato qualche metro dopo. Il 67enne, davvero un miracolato, è finito a terra. Alla scena hanno assistito quattro persone che hanno allertato i soccorsi. Sul posto sono arrivati i Vigili del Fuoco e un'ambulanza. Il 67enne era sotto shock, non era in grado nemmeno di parlare per la paura, ma per fortuna non ha riportato alcun trauma o ferita. Per precauzione è stato portato alla Poliambulanza. L'incidente ha avuto qualche ripercussione sul traffico ferroviario da e verso Brescia. S.DUC. Il treno ha urtato il ciclista nei pressi della stazione di Provaglio -tit\_org-

L'acqua alta Resta da chiarire a chi spetta la scelta finale

## Da giugno Venezia potrà alzare il Mose Saremo pronti = A giugno si potrà alzare il Mose prende forma il piano di emergenza

[Alberto Zorzi]

L'acqua alta Resta da chiarire a chi spetta la scelta finale Da giugno Venezia potrà alzare il Mose Saremo pronti Cabina di regia e piano per le emergenze VENEZIA Sei mesi per alzare il Mose. Al termine delle riunioni di ieri che hanno coinvolto sindaco, prefetto, commissari e Provveditore alle acque, Venezia sa che da giugno potrà alzare il Mose nelle grandi emergenze. Non è ancora chiaro a chi spetti la decisione finale, ovvero chi debba premere il pulsante. Al le pagine 2 e 3 Zorzi A giugno si potrà alzare il Mose prende forma il piano di emergenza Primo vertice, c'è un protocollo tecnico. Resta da chiarire a chi spetta la decisione finale VENEZIA Tra sei mesi saremo in grado di sollevare le paratoie del Mose caso di emergenza. Fuori, con i giornalisti, la bocca è cucita: È stato un incontro molto utile, in questo tavolo potremmo scambiare opinioni e scontrarci, trovando sempre una soluzione più proficua per la città e dando certezze ai cittadini, si limita a dire. Ma dentro la sala della Prefettura di Venezia, al primo incontro della cabina di regia sulle dighe mobili, è arrivata la promessa del commissario sblocca cantieri Elisabetta Spitz, incalzata dal sindaco Luigi Brugnaro: Vogliamo una data, ha ripetuto più volte il sindaco e l'architetto, nominata un mese fa, ha confermato l'obiettivo a cui tutti puntano dopo la disastrosa acqua grande del 12 novembre, con la marea record a 187 centimetri: non doversi ritrovare in autunno a contare ancora centinaia di milioni di euro di danni alla città. Quel giorno il Mose non si poteva alzare, perché gli impianti non sono ancora terminati, c'è un solo compressore per bocca, non ci sono i generatori di emergenza, mancano le squadre operative. La notte del 23 dicembre si è arrivati a un passo dal sollevamento della sola schiera di Lido-Treporti, su input di Spitz e del provveditore alle opere pubbliche in pectore Cinzia Zincone, salvo poi tornare indietro perché si è capito che sarebbero stati più i rischi che i benefici di una chiusura parziale. Ora però le due donne che hanno in mano i destini del Mose hanno chiesto ai tre commissari del Consorzio Venezia Nuova - Giuseppe Fiengo, Francesco Ossola e Vincenzo Nunziata - di accelerare il passo e di redigere un nuovo cronoprogramma relativo proprio all'uso delle dighe in situazioni di emergenza. I tempi sono stretti e il prefetto Vittorio Zappalorto ha preannunciato un nuovo incontro tra una decina di giorni per questo tavolo chiesto proprio da Brugnaro per poter essere informato sullo stato di evoluzione dei cantieri del Mose: ieri erano presenti tutti gli enti che si occupano di dighe e laguna, ma il prefetto ha già detto che i prossimi incontri saranno a geo- Il Mose è un sistema di dighe mobili per difendere Venezia dall'acqua alta. E' composto da 78 paratoie in 4 schiere, che si alzeranno per isolare la laguna dal mare con una marea prevista superiore ai 180 centimetri. A realizzarlo è il Consorzio Venezia Nuova, pool di imprese concessionario dello Stato. Per lo scandalo tangenti del 2014 è sotto la guida di tre commissari: Giuseppe Fiengo, Francesco Ossola e Vincenzo Nunziata. Un mese fa il governo ha nominato anche il nuovo commissario sblocca cantieri Elisabetta Spitz che si è affiancata al provveditore Cinzia Zincone metrica variabile, a seconda dei temi. E faceva sorridere che mentre dentro si parlava di acque alte eccezionali, fuori c'era una bassa marea a meno 40 centimetri, con le gondole in secca nei canali. Già secondo il cronoprogramma attuale, a metà di quest'anno gli impianti dovrebbero essere quasi tutti terminati: ecco perché i sei mesi sono una data verosimile, visto che il piano era eseguire dei test in condizioni di alta marea e maltempo già dal prossimo autunno. Ma servono condizioni di sicurezza specifiche per consentire anche di anticipare le chiusure per eventi estremi. Per esempio servono dei generatori di emergenza, da portare a bordo di chiatte. Servono quattro squadre, una per schiera, mentre ora ce n'è una sola. Servono i sub, i vigili del fuoco, agenti di tutte le forze dell'ordine nel caso in cui qualcosa vada storto. E soprattutto serve capire chi sarà a premere il bottone. Su questo la procedura non è ancora chiara. Spitz ha infatti spiegato che da parte sua ci può essere al Cvn solo un in-vito alla chiusura. D'altra parte l'atto di nomina la incarica di finire i lavori e gestire

ravviamento, non l'emergenza. C'è chi dice che l'input dovrebbe allora arrivare dal prefetto, chi dalla Protezione civile. E proprio su questo bisognerà confrontarsi. Zincone ha precisato che non ci sarà una soglia automatica per il sollevamento. Sarà valutato per ogni evento il rapporto costi-benefici della messa in funzione, ha detto. Brugnaro ha ribadito chiaramente che il Comune non brama la gestione dell'opera, idem la Regione Veneto, rappresentata dall'assessore alla legge speciale per Venezia Roberto Marcato. L'opera resta a carico dello Stato e solo ad esso, oltre che i costi, spettano le decisioni ha detto Brugnaro - Per me era importante essere informato per poter a mia volta informare i cittadini, perché possano andare a letto tranquilli sapendo che c'è chi sta lavorando per loro. Sulla stessa linea Marcato: Dovrà essere lo Stato a gestire il Mose. Il presidente dell'Autorità di sistema portuale Pino Musolino ha invece accennato a come lo scalo di Venezia diventerà regolato, quando il Mose sarà operativo, rilanciando la necessità di una sorta di torre di controllo per gestire il traffico delle navi in entrata e uscita a Malamocco. Ora si proceda spediti al completamento del Mose, comprese le opere complementari - ha commentato il presidente dell'Ance Venezia Giovanni Salmistrari - Le imprese sono pronte. Alberto Zorzi 5 RIPRODUZIONE RISERVATA squadre di tecnici Sono quelle necessarie per far funzionare il Mose, una per ciascuna delle quattro file di paratoie alle bocche di porto dall'acqua alta da record del 12 novembre scorso. La più alta mai registrata dopo quella del 1966 di euro el Mose (3.200 miliardi di lire quello previsto nel 1989). Altri 100 milioni l'anno saranno necessari per farlo funzionare -tit\_org- Da giugno Venezia potrà alzare il Mose Saremo pronti - A giugno si potrà alzare il Mose prende forma il piano di emergenza

**Incendio nel sottotetto Ragazzino se ne accorge e salva tutta la famiglia***Dal bagno ha sentito strani rumori. Casa risparmiata**[Giacomo Costa]*

Dal bagno ha sentito strani rumori. Casa risparmiata CAMPONOGARA Prima ho sentito degli strani scricchiolii, rumori che non riconoscevo. Poi, un istante dopo, è arrivato il fumo. E, sbirciando tra i travi, ho visto le prime fiamme. Matteo era in bagno, si stava preparando per andare a scuola, ma ne lo scroscio del rubinetto ne il profumo del sapone gli hanno impedito di salvare la casa in cui vive con i genitori. Per fortuna se n'è accorto lui - conferma la mamma, Angelina - tempo pochi minuti e saremmo tutti usciti, lasciando l'incendio a svilupparsi e a divorare la casa. Ieri mattina, alle 8.20, via IV Novembre, a Camponogara, è stata invasa e occupata da due autopompe, due autobotti, un'autoscala e un carro-aria dei vigili del fuoco, arrivati in 16 operatori da Mira, Mestre e Piove di Sacco; le transenne della polizia locale da una parte e una pattuglia della Guardia di Finanza dall'altra deviavano il traffico su strade alternative, per consentire ai pompieri di lavorare in sicurezza e piena libertà, almeno fino a mezzogiorno, quando i mezzi d'emergenza hanno finalmente lasciato il campo e Matteo C'erano troppi scricchiolii, ho guardato e ho intravisto dei bagliori Incendio La palazzina di via IV novembre che ha preso fuoco ieri mattina mentre la famiglia usciva I y mamma Se fossimo usciti senza accorgerci del fuoco avrebbe distrutto la palazzina la carreggiata è stata riaperta. Per quasi quattro ore i vigili del fuoco hanno combattuto contro le fiamme che erano divampate nel sottotetto areato dell'abitazione della famiglia Beda: la casa, in muratura, è in realtà una palazzina a forma di L, che al pianterreno ospita i laboratori dell'azienda di famiglia, specializzata in borse e pellami lavorati; al primo piano, invece, vivono Massimo, Angelina e il genito Matteo. Ieri hanno dovuto tutti riparare altrove, mentre le manichette dei vigili del fuoco annaffiavano le travi del tetto, che in un primo momento sembrava andassero addirittura tagliate per evitare che il fuoco si diffondesse. Un'eventualità che avrebbe messo in serio pericolo la stabilità dell'edificio e che si è invece riusciti a scongiurare facendo a pezzi tutto il resto. I pompieri sono stati bravissimi a intervenire - insiste Angelina - Sono saliti sulle tegole e le hanno trovate tutte ghiacciate, rischiavano di cadere. Invece sono riusciti a lavorare senza nessun intoppo. Alla fine la casa è stata dichiarata agibile e i tre sono potuti rientrare, con un'unica, importante eccezione: il bagno da cui Matteo ha lanciato l'allarme, distrutto dalle fiamme. Ho sentito dei rumori strani, come degli scricchiolii - racconta il ragazzo - Poi è cominciato a salire il fumo. Lo stesso fumo che, qualche minuto dopo, avrebbe allarmato tutti i vicini, tanto che le chiamate al 115 sono state così numerose che, quando sono arrivati, i camion rossi hanno fatto tremare tutta la strada, come racconta la signora che abita a ridosso dei Beda. Restano da capire le cause dell'incendio, questione che preoccupa molto Massimo: Non ci hanno saputo dire cosa può essere successo. Noi in questi giorni abbiamo acceso il camino, ma non so se sia davvero quello il problema. Speriamo che possano dirci qualcosa il prima possibile. Ieri sera le varie ipotesi erano ancora al vaglio dei tecnici. Giacomo Costa -tit\_org-



## Incidente, tre feriti e traffico in tilt

[Redazione]

Incidente, tre feriti e traffico in tilt Spettacolare incidente stradale l'altra sera alle 19,30 in via San Marco. Per cause ora al vaglio dei carabinieri della stazione di Campodarsego si sono scontrate una Opel Corsa con due uomini a bordo e una Subaru guidata da una donna di San Giorgio delle Pertiche. Pare che la Opel fosse ferma sul ciglio della strada con le quattro frecce inserite. Non essendo del posto, padre e figlio si erano fermati per capire quale strada prendere. Da dietro è sopraggiunta la Subaru che ha colpito in pieno la loro vettura, scaraventandola a diversi metri di distanza. Nell'impatto la Subaru, dopo un testa-coda, è finita nella corsia opposta. Le due auto sono rimaste seriamente danneggiate e i detriti si sono sparsi in diverse decine di metri. L'incidente ha provocato enormi disagi alla viabilità. Immediatamente è stato dato l'allarme ai soccorritori. Sul posto oltre ai carabinieri si sono portati più mezzi del Suem 118 e i Vigili del fuoco di Cittadella e Santa Giustina in Colle. Non senza fatica gli occupanti delle due auto sono stati estratti dalle lamiere e accompagnati al vicino ospedale. Dopo tutti gli accertamenti del caso nessuno dei tre feriti risulterebbe in pericolo di vita. Come da prassi la donna di San Giorgio delle Pertiche e il conducente della Opel sono stati sottoposti ad analisi mediche per valutarne lo stato psicofisico al momento dell'impatto. Tra le ipotesi su cui i carabinieri al momento puntano maggiormente, ci sarebbe la velocità eccessiva della Subaru e una banale disattenzione della conducente. La viabilità è tornata regolare dopo le 21, tempo necessario agli operatori di mettere in sicurezza l'area e al carro-attrezzi di rimuovere i mezzi incidentati. C. Are. Il SINISTRO Una delle auto coinvolte nell'incidente -tit\_org-

FUORIPISTA SELVAGGIO

**Oltre 30 sciatori multati al Colle del Sestriere***[Redazione]*

FUORIPISTA SELVAGGIO Oltre 50 sciatori multati al Colle del Sestrier Stretta dei carabinieri sulle piste per evitare valanghe e incidenti pericolosi in quot Che il fuoripista sia la passione di molti sciatori non è una notizia. Il giro di vite dei carabinieri della Compagnia di Susa a Sestriere, invece, rimbalza di bocca in bocca al Colle e mette in guardia i più spavaldi amanti della montagna. Trentuno, in tutto, la contravvenzioni elevate nel fine settimana dell'Epifania, soprattutto per fuoripista in percorsi vietati e mancanze nelle dotazioni di sicurezza individuali. Molti escursionisti, in particolare, per guadagnarsi il passaggio avrebbero addirittura danneggiato le reti arancioni posizionate per impedire l'accesso alle aree ritenute più a rischio. I militari - a bordo di motoslitte con indosso gli sci - si sono così concentrati in quelle zone per prevenire fenomeni ben precisi e pericolosi come lo smottamento di valanghe, spesso provocati dagli sciatori indisciplinati. Sono stato multato - commenta uno di loro - e non ne vado fiero: amo la montagna e non rispettarla è un fallimento personale. Ma davvero - conclude - non avevo visto i cartelli. Le sanzioni sono state elevate in base alla legge regionale n.2 del 2009: "Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali" Come ogni anno l'Arma può contare sia sui militari delle Stazioni montane specializzati e abilitati alla vigilanza ed al soccorso sulle piste da sci, sia sui rinforzi specializzati disposti dal Comando Generale e provenienti da al tre zone della Provincia di Torino e provenienti dal settimo Reggimento Trentino Alto Adige. Le attività sono molteplici: dai controlli di routine agli sciatori fino alla rilevazione di incidenti sulle piste, passando per i controlli nei fuori pista e i soccorsi di persone in difficoltà, Vengono dati anche precisi consigli ai turisti per sciare in sicurezza; prudenza, rispetto degli altri e controllo della velocità. -tit\_org-

## Nutrie, si moltiplicano gli avvistamenti

[Franco Mondini]

Nutrie, si moltiplicano gli avvistamenti. Allerta da Toscolano in su. A Riva la caccia è aperta: grazie alle trappole oltre 100 catture. Panno à À àÉ à éÉ Franco Mondini Il lago di Garda? Non piace solo ai tedeschi e agli inglesi. Ma anche ai castorini da pelliccia. Senza praticamente dare nell'occhio, le nutrie - i castorini che negli anni '80 e '90 hanno fatto sognare facili guadagni rivelandosi poi un flop al punto che gli allevamenti sono stati chiusi e gli animali in cattività lasciati liberi creando problemi nell'ambiente - abbandonate le terre della Bassa Bresciana, del Cremonese e Mantovano, hanno trovato casa sul Garda. Avvistamenti. Già negli anni scorsi erano state fatte segnalazioni relativamente alla presenza di questi animali in spiaggia, ma evidentemente il fenomeno non è stato debellato, dal momento che gli avvistamenti si sono moltiplicati: decine da Riva del Garda a Desenzano. La loro presenza crea apprensione e impressione: non è piacevole trovarsi a tu per tu con questi grossi roditori mentre si è sulla spiaggia o in giardino. Grandi suppergiù come conigli, le nutrie raramente attaccano l'uomo, e non si segnalano aggressioni sul lago di Garda. Generalmente vegetariane, prediligendo carote e verdure varie, in caso di fame sono onnivore e si cibano anche di pesce e di rifiuti abbandonati o trovati nei cassonetti, come è stato segnalato a San Giacomo di Gargnano, in prossimità della centrale elettrica. A caccia. A Riva del Garda da tempo la caccia è aperta, con più di cento catture l'anno grazie alle apposite trappole. Nei mesi scorsi sono state avvistate a Toscolano (la scorsa estate sono state fotografate in località Frana) e di recente anche al Vialone, al Corno di Bogliaco di Gargnano, e per rimare in paese nella spiaggetta vicino all'asilo, alla Scogliera e a San Giacomo. Nelle nostre reti non sono entrare ma io e mio figlio Marco ne abbiamo viste parecchie anche al Corno di Bogliaco, a Campione e a San Giacomo racconta Berto Dominici della dinastia del Franz, pescatori da generazioni. Segnalazioni anche a Fontanelle, al Vialone di Toscolano, al Prà de la Fam. // Proliferazione. Una famiglia di nutrie // FOTO D'ARCHIVIO -tit\_org-

## Rifugio Loa: Lo ricostruiremo in 6 mesi

[Roberto Manieri]

La sfida del sindaco dopo il rogo nella notte: oggi i rilievi dei tecnici Noa e dei Vigili del fuoco Roberto Manieri [r.manieri@comunedibrescia.it](mailto:r.manieri@comunedibrescia.it) Un disastro. Un danno incredibile per il patrimonio del Comune e di tutta la Valsaviole, ma su queste macerie lancio la nostra sfida: ricostruiremo il rifugio Loa in soli sei mesi... Lo dobbiamo al territorio e a noi stessi. Il sindaco di Berzo Demo è determinato mentre sottili lingue di fumo ancora si sollevano da ciò che resta della bella struttura in muratura e legno, ristrutturata solo sette anni fa. Un flebile filo a cui si appiglia la speranza che i fondi per la ricostruzione possano essere reperiti tramite l'assicurazione che il Comune aveva sottoscritto a copertura del rifugio e dei suoi arredi e attrezzature, bene del patrimonio immobiliare del municipio. La reazione. Il premio è giusto del medesimo importo stimato per la demolizione di quanto lambito dalle fiamme, la rimozione del poco che l'incendio ha risparmiato o solo consumato e la totale ricostruzione della struttura con i relativi impianti continua il primo cittadino. Anche le frazioni in muratura, compreso la soletta su cui si erge il rifugio saranno da demolire e ricostruire - spiegano i tecnici - dopo che il calore ha danneggiato le malte e minato le tenute delle travi di calcestruzzo. Ciò nonostante le riflessioni del sindaco sono tutte orientate alla fiducia che i fondi si trovino, siano essi proventi del risarcimento dell'assicurazione o da trasferimenti o sottoscrizioni di privati. I rilievi. Oggi saranno presenti i tecnici del Noa dei Carabinieri per vagliare le ipotesi di un incendio doloso o a cause accidentali. Parallelamente tra i resti dell'incendio interverranno i tecnici Nia (Nucleo Investigativo Antincendi) che studiano e ricercano le cause che hanno fatto scaturire il rogo. Il tutto già poche ore dopo che i vigili del fuoco hanno domato le fiamme coi molti volontari che si sono succeduti nell'area per mettere in sicurezza e recintare la zona. I nostri volontari, che ringrazio, si sono prodigati sino alle 15 di ieri per spegnere le fiamme e arginare i danni ulteriori che potrebbero essere portati all'ambiente in caso di pioggia e fuoriuscita dei prodotti legati alla combustione. Li devo ringraziare di cuore perché con il loro impegno hanno mostrato quanto siano grandi le persone di Berzo Demo. 1.700 residenti da cui oggi ho avuto grandi attestazioni di solidarietà, conclude il sindaco. // Da demolire. Secondo i tecnici l'edificio va completamente demolito e quindi ricostruito -tit\_org-

**Picchi di particolato in gran parte del Veneto, entra nel vivo l'allerta arancione**

## **Livelli di pm10 alle stelle dopo i roghi della Befana E oggi ripartono le multe**

[Alessia Zorzan]

INQUINAMENTO. Picchi di particolato in gran parte del Veneto, entra nel vivo l'allerta arancione. Livelli di pm10 alle stelle dopo i roghi della Befana. E oggi ripartono le multe. Lunedì toccati gli 87 microgrammi al metro cubo, domenica erano 62. Ai box anche i veicoli privati diesel Euro 4, da ottobre multati 32 pezzi. Alessia Zorzan. Il picco è stato registrato durante la notte del 5 gennaio a Treviso, dove le Pm10 hanno toccato quota 440 microgrammi al metro cubo. Otto volte il limite, fissato a 50 microgrammi. Si tratta di un picco, non dunque della media giornaliera, ma il numero fa senza dubbio impressione. Per Vicenza le centraline installate non permettono di rilevare le variazioni orarie, ma solamente la media delle 24 ore, che influisce poi sui bollettini Arpav. In ogni caso c'è poco da star tranquilli. EFFETTO "STRIA". Il giorno dell'Epifania è stato raggiunto il livello massimo registrato da ottobre ad oggi, con una concentrazione rilevata a Quartiere Italia di 87 microgrammi al metro cubo d'aria, contro i 62 di domenica. Bollettino nero, quello di lunedì, per quasi tutti i capoluoghi del Veneto, esclusi Belluno e Verona. Venezia a parco Bussuola ha raggiunto i 126 microgrammi (rispetto ai 67 del 5 gennaio); Padova i 123 a Mandria (60 il giorno prima); Treviso in via Lancieri 122 (il 5 erano 74). Tornando nel Vicentino, l'Epifania ha portato un carico di smog anche a Schio dove in 24 ore si è passati da 35 microgrammi a 69. Con sfioramento dunque della soglia tollerata. Una casualità? Difficile. Più che altro una conferma dell'impatto che la tradizione del "bruciare la vecia" ha sull'aria, soprattutto quando il quadro è già precario. VIA LIBERA. Nonostante l'allerta arancione fosse ormai prevedibile, nel caso dei roghi organizzati il 5, o già conclamata, con il bollettino Arpav del 6 gennaio, sono poche le amministrazioni comunali che - nonostante le ordinanze firmate - hanno bandito i roghi della Befana, organizzati anzi spesso con il patrocinio comunale. Linea dura seguita invece dal capoluogo, che ha negato l'autorizzazione all'unica richiesta pervenuta. Vista la serie negativa - precisa Salvatore Patti dell'Osservatorio aria di Arpav - la causa principale dell'alta concentrazione di Pm10 resta l'inversione termica che sta interessando l'intera Pianura Padana e che porta ad un ristagno di polveri sottili. Nei giorni 5 e 6 gennaio a questo si somma anche l'effetto dei roghi, che non possono però essere considerati come unica causa. AUTO AI BOX. Intanto, dopo la sostituzione dei cartelli con l'indicazione del livello arancione, oggi scattano i controlli e le sanzioni per chi non rispetta l'ordinanza, estesa ora anche ai veicoli privati diesel Euro 4, esclusi da centro e quartieri della prima cintura urbana dalle 8.30 alle 18.30 assieme ai veicoli privati benzina Euro 0,1 e i diesel Euro 0,1,2,3. Fermi anche i veicoli commerciali a benzina Euro 0,1 e diesel 0,1,2,3, oltre a moto e ciclomotori a due tempi non catalizzati, immatricolati prima del 2000. LE MULTE Dal 1 ottobre fino alla sospensione natalizia dei blocchi sono stati controllati 631 veicoli, 32 quelli sanzionati. Accanto alle auto, prosegue anche la verifica sulle caldaie, come previsto dalla normativa. Da ottobre i controlli sono stati 86, con la notifica di cinque violazioni lievi e due importanti, tutte già sanate. Lo sforzo del Comune - sottolinea l'assessore all'ambiente Simona Siotto - è massimo per contribuire all'abbattimento delle polveri sottili, i cui valori si sono impennati in tutta la Pianura Padana. Accanto alle inevitabili restrizioni sulla circolazione dei mezzi più inquinanti, che invito tutti a rispettare, stiamo attivando incentivi all'utilizzo del trasporto pubblico, in collaborazione con la Provincia, e stiamo ricercando nuovi fondi per sostenere la sostituzione delle caldaie. Ma ognuno deve fare la sua parte, adottando comportamenti virtuosi. Domani è previsto il nuovo bollettino Arpav e se la situazione non dovesse migliorare, magari grazie a correnti d'aria favorevoli, è pronto a scattare il livello

o rosso. Sarebbe la prima volta, perché lo scorso anno è stato solo sfiorato, a fronte di sei allerte arancioni. <sup>^</sup> è è À à É A. é; a ii 3 é é ' é é 1!!i ' é é à à éi as aé à ill Btj I à é é é p, UB -é Al vaglio incentivi per i mezzi pubblici Ma ognuno faccia la propria parte SIMONASIOTTO ASSESSORE ALL'AMBIENTE % S. é sat i lsi 1 à é é 1 8 1 % 1é: 1 à à é à e a % % 8 è è: ì ì - ì % à é ài i A é 81à; 5àé é 1; 64 4 ft li an 650 l; ai 8t é 8 % é % -tit\_org-

**Morto con il bob, il bimbo non aveva il casco**

*La Procura non ha ancora concesso il nulla osta alla sepoltura. Oggi a Bergamo l'autopsia sul piccolo Diego di Valdidentro*

[Michele Pusterla]

Morto con il bob, il bimbo non aveva il casco. La Procura non ha ancora concesso il nulla osta alla sepoltura. Oggi a Bergamo l'autopsia sul piccolo Diego di Valdidentro VALDIDENTRO di Michele Pusterla. La comunità di Semogosi stringe forte a mamma Monica, in passato in Consiglio comunale e segretaria nell'azienda di famiglia e dalla nascita dei due adorati bimbi mamma a tempo pieno, e a papà Patrick Lanfranchi, operaio edile in una ditta del posto, genitori del piccolo Diego (avrebbe compiuto 4 anni il prossimo mese di aprile), spirato l'altro giorno all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, in seguito al terribile incidente con il bob sulle nevi della Val Viola. Ancora non è stata fissata la data del funerale. La salma non ha potuto lasciare, al momento, l'obitorio del nosocomio orobico. Si è in attesa di avere il nullaosta alla sepoltura da parte del magistrato della Procura di Sondrio, Marialina Contaldo, la quale, a sua volta, è in attesa di ricevere l'ultimo rapporto sulla tragedia - che ha scosso l'intera Alta Valtellina - da parte dei militari del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza. Gli accertamenti, infatti, sono delegati agli esperti del Sgaf che, nelle ultime ore, hanno effettuato un nuovo sopralluogo nell'area teatro della tragedia, avvenuta a non molta distanza dalla baita di proprietà della famiglia che, sabato, aveva deciso di portare i bambini a divertirsi sulla neve. E quella che doveva essere una spensierata giornata di festa si è, purtroppo, trasformata in una disgrazia. Il magistrato che ha aperto un fascicolo per le ipotesi di omicidio colposo e lesioni colpose, anche alla luce del rapporto giunto a Palazzo di giustizia, rilascerà alla famiglia il corpo senza vita del piccolo Diego, dopo l'autopsia che sarà eseguita oggi a Bergamo. Non si è proceduto alla donazione degli organi perché non c'erano le condizioni cliniche per farlo. I genitori, intanto, hanno riportato a casa, nel loro alloggio di Arestif, un presepe di case della frazione Semogo. Il fratellino più piccolo, di soli due anni, che sullo slittino sedeva alle spalle di Diego, protetto quindi da lui, è sbalzato sulla neve prima del terribile impatto contro l'albero. Entrambi non avrebbero avuto il casco e il bob, all'improvviso, aveva imboccato un tratto in forte pendenza, andando a finire la corsa contro un larice. Il piccolo se l'è cavata con ferite superficiali e un grosso spavento. Non sa ancora che il fratello maggiore, a cui era legatissimo, è volato in cielo. Il Comune, guidato dal sindaco Massimiliano Trabucchi, appena saprà la data del funerale valuterà la possibilità di proclamare lutto cittadino, per una tragedia assurda che ha colpito duramente, nei sentimenti più profondi dell'anima, l'intera comunità. LE INDAGINI C'è un fascicolo aperto per omicidio colposo e lesioni colpose -tit\_org-

## Mentre pratica sci alpinismo ragazza si infortuna cadendo

[M.b.]

Infortunio in Val Loga, a Montespluga: i tecnici della stazione di Madesimo, allertati da Soreu Alpi, sono intervenuti per soccorrere una ragazza chiavennasca in difficoltà. La giovane si è venuta a trovare nella necessità di essere soccorsa dato che, mentre praticava sci d'alpinismo in Val Loga, a Montespluga, a 2mila e 500 metri di quota, a causa di una sfortunata caduta, si è procurata una probabile distorsione al ginocchio. I tecnici hanno raggiunto la località di Montespluga, nel territorio comunale di Madesimo, con i mezzi motorizzati e poi hanno proseguito con la motoslitta e, infine, con gli sci. Nel frattempo, è arrivato sul posto l'elisoccorso da Sondrio, che ha recuperato la ragazza con il verricello. Le squadre sono rientrate in sede a Madesimo. Hanno operato otto tecnici Cnsas, in collaborazione con il Sagt - Soccorso alpino Guardia di finanza di Madesimo. M.B. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

**Mette le 4 frecce e viene tamponato Tre feriti non gravi***[Redazione]*

Mette le 4 frecce e viene tamponato Tré feriti non gravi CAMPOSAM PIERO. Incidente in via San Marco la sera dell'Epifania, coinvolti una Subaru e una Opel Corsa, tré i feriti, fortunatamente non gravi. Ad intervenire per primi i Vigili del Fuoco volontari di Santa Giustina in Colle, che hanno messo in sicurezza la Subaru alimentata a gpl. A rilevare il botto sono arrivati sul posto i carabinieri del Comando stazione di Campodarsego, Da una prima ricostruzione sembra si sia tratta to di un tamponamento da parte della conducente della Subaru che non si sarebbe accorta della Opel ferma a bordo strada con le quattro frecce e l'ha colpita con violenza scagliandola sul cordolo divisorio della ciclabile. La Subaru, dopo una carambola, si è fermata al centro della carreggiata nel senso opposto di marcia. I feriti, tutti sotto choc, sono il padre al volante della Corsa e suo figlio, oltre alla ventenne di San Giorgio delle Pertiche alla guida della Subaru. Sono stati assistiti dal personale del Suem e poi trasferiti al Pronto Soccorso del Pietro Cosma. G.A. La scena dell'incidente nella foto dei vigili del fuoco -tit\_org-



Garfagnana, cinque persone all'ospedale

## Famiglia intossicata dal monossido della stufa difettosa

[Redazione]

Garfagnana, cinque persone all'ospedale Cinque persone - padre, madre e tre figli minorenni - sottoposti a trattamenti in camera iperbarica. Sul sito - sono rimasti intossicati ieri mattina dalle esalazioni di monossido di carbonio in una abitazione dove si individuano le cause delle esalazioni del tipo Pieve Fosciana, paese della Garfagnana (Lucca). Nessuno dei cinque componenti della famiglia. Secondo quanto ricostruito, i cinque avevano magari sarebbe comunque in pericolo di vita. inizialmente pensato di essere stati colpiti da un virus influenzale, ma il fatto che l'intera famiglia accusasse gli stessi sintomi li ha indotti a chiamare il 118. Ed è stato così che hanno scoperto di essersi intossicati a causa del monossido di carbonio. I cinque, dopo essere stati trasportati all'ospedale di Casteinuovo Garfagnana, sono stati trasferiti all'ospedale Cisanello di Pisa, dove sono stati - tit\_org-

## Catena di solidarietà dopo le accuse al consigliere Gervasio Benelli

[Massimo Merluzzi]

Catena di solidarietà dopo le accuse al consigliere Gervasio Benelli AMEGLIA Una schermaglia politica, l'ennesima di un braccio di ferro che va avanti da tempo, ha alzato gli scudi in difesa del consigliere comunale e membro di diverse associazioni di volontariato. Lo scontro tra una parte della maggioranza consiliare del Comune di Ameglia e il rappresentante dell'opposizione Gervasio Benelli ha fatto il giro d'Italia dopo che il politico oltre che residente in una delle zone del territorio priva di arginature, ha aperto un botta e risposta della difesa idraulica del territorio amegliese. Una bagarre che si è conclusa con un invito, da parte degli interlocutori, non graditissimo. A sostegno di Benelli si è schierato non solo il suo gruppo politico di appartenenza ma anche cittadini e colleghi volontari, alcuni di altre Regioni, ricorrendo al suo impegno nella Protezione Civile e Croce Rossa. Nei giorni scorsi dopo le accuse sollevate dal consigliere sulla mancanza di progettazione delle arginature su via Poggio Scafa il gruppo di maggioranza, legato al governatore Toti, ha replicato elencando le cose eseguite e accusato il consigliere di guardare soltanto fuori dalla propria finestra e non il bene della comunità. Una frase che ha scatenato la catena di solidarietà nei confronti di Gervasio Benelli. In tanti infatti hanno ricordato il suo costante impegno nei momenti duri delle allerte meteo e il servizio prestato sul territorio e non soltanto. I primi a sostenerlo sono stati Raffaella Fontana, Claudio Pisani e Vogliamo esprimere solidarietà al nostro consigliere comunale - scrivono - il cui ruolo secondo il gruppo Toti, si sarebbe limitato a interessi personali piuttosto che a quelli dell'intera comunità. Un'accusa tanto grave quanto infondata diretta a chi svolge da sempre con generosità e competenza il suo ruolo di volontario oltre che di consigliere. Altro che interessi personali Svolge con generosità il suo ruolo di volontario Il consigliere Gervasio Benelli è comunale portando all'attenzione tante problematiche. E noi di tutto questo lo ringraziamo. Parole di affetto e stima sono state espresse da altri rappresentanti del mondo del volontariato che hanno condiviso con Benelli le esperienze delle alluvioni e dei terribili giorni dei terremoti in varie località italiane. Il diretto interessato ha ringraziato del sostegno e di certo, non turbato dalle accuse, proseguirà nella sua battaglia per il territorio. Quando sono stato eletto consigliere comunale - replica - avevo messo in conto le critiche per il mio operato, ma mai mi sarei aspettato di essere accusato di usare il mio ruolo solo per difendere interessi personali. Chi mi accusa di pensare solo a via Poggioscafa zona in cui abito, colpita da diverse alluvioni e priva di finanziamenti di messa in sicurezza sa benissimo che non è così. Certamente mi preoccupa anche per la via dove risiedo, lo faccio per la mia famiglia e per tutte le altre che ad oggi continuano a vivere in un incubo e questo lo farò fino all'ultimo giorno che ricoprirò la carica di consigliere. Massimo Merluzzi RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## VARESE

**Incendi, Campo dei Fiori nella mappa del rischio = Allarme rosso fuoco***[Nicola Antonello]*

- VARESE Incendi, Campo dei Fiori nella mappa del rischio Il Nord del Varesotto inserito nell'area di massima allerta predisposta dalla Regione Antonello a pagina 10 Allarme rosso fuoco Varesotto a rischio. Campo dei Fiori sorvegliato special VARESE - Una mappa di color rosso fuoco. È quella che documenta, dati alla mano, come l'alto Varesotto sia una delle aree considerate a maggiore rischio di incendio boschivo in Lombardia. D'altronde nel periodo 2010-2018, l'incendio sul Campo dei Fiori, con 381 ettari di boschi andati in fumo, è stato il terzo per gravità su scala regionale. E, sempre nel Varesotto, gli incendi registrati nei boschi nel periodo indicato sono stati un centinaio con in testa la zona Nord. Come riporta il Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2020-2022, rispetto all'analogo documento precedente si è registrata una diminuzione del numero di incendi, ma un aumento della superficie consumata dal fuoco per singolo incendio. Ma ancor più interessante è lo studio sulle cause degli incendi perché se il rogo al Campo dei Fiori è stato doloso, quello che ha devastato la Martica soltanto un anno fa, partì dalla Motta Rossa e fu dovuto a cause accidentali. Secondo i dati regionali, "la parte preponderante degli incendi è attribuibile a cause volontarie (dolose) che rappresentano il 50 per cento degli eventi accertati nel decennio di riferimento. Mentre gli incendi involontari (colposi e accidentali) costituiscono il 16 per cento del totale", ma sono arrivati a essere addirittura il 30 per cento nell'ultimo biennio. Approfondendo le motivazioni delle cause involontarie, emerge che le attività più "pericolose" sono quelle agricolo-forestali (22%) e le attività ricreative (56%). Importante anche la quota di superficie bruciata a causa dei fuochi pirotecnici (9%) e dell'abbandono di sigarette (13%). Le cause volontarie sono più complesse da analizzare perché si sommano fattori diversi: economici, criminali, di disagio sociale, patologici, che determinano un elevato grado di incertezza (45% di motivazioni non definite). Spiccano però le motivazioni legate al profitto (28%), dovute in gran parte alla pratica di abbruciamento dei pascoli e quelle derivanti dalle attività venatorie (24%). In ogni caso, come dimostrato dagli ultimi eventi, la macchina di emergenza antincendio nel Varesotto è ben attrezzata e allentata e composta da 175 volontari appartenenti a 48 squadre, senza contare chiaramente l'apporto dei Vigili del fuoco. Inoltre, per quanto concerne il Parco del Campo dei Fiori qui sono stati installati due impianti dedicati all'avvistamento di incendi boschivi e che sono costituite da videocamere. Le postazioni, installate nelle aree a maggior rischio di incendio sono state progettate per scansionare in automatico il territorio e permettere agli operatori delle sale operative degli enti territoriali di rilevare la presenza di colonne di fumo tipiche di un incendio boschivo. I sistemi di teledetezione dicono dalla Regione - sono particolarmente utili in quanto permettono la trasmissione delle immagini a supporto delle operazioni di intervento, consentendo di seguire l'evoluzione dell'evento durante lo spegnimento e monitorare il territorio successivamente al blocco delle fiamme. Nicola Antonello 19 RIPRODUZIONE RISERVATA 175 VOLONTARI! Sono 175 i volontari antincendio, suddivisi in 48 squadre territoriali, pronti a intervenire in provincia di Varese affiancando i Vigili del fuoco per contrastare l'estendersi degli incendi boschivi. Due gli impianti di avvistamento delle fiamme attivi al campo dei Fiori La mappa del rischio roghi pubblicata dalla Regione Lombardia all'interno del Piano delle attività di previsione prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2020-2022. Il Nord del Varesotto è ricompreso nell'area caratterizzata dalla massima allerta Le operazioni di spegnimento del grande incendio che nel 2018 ha devastato il Campo dei Fiori distruggendo 381 ettari di bosco (foto Archivio) -tit\_org- Incendi, Campo dei Fiori nella mappa del rischio - Allarme rosso fuoco

## La Protezione civile si sposta ai piani alti

[Mattia Boria]

Settimana prossima inaugurazione della sede CASORATE SEMPIONE - La Protezione Civile di Casorate avrà presto una nuova sede. Avverrà il 19 gennaio il taglio del nastro per i locali superiori dell'ex abitazione del capo stazione in via Sempione, un trasloco pressoché impercettibile visto che fino ad oggi la realtà aveva la propria casa nei locali sottostanti. Come spiega il consigliere Mauro Garzonio: Sono appena terminati i lavori che ci permettono di mettere a disposizione l'ex appartamento ai nostri volontari. Qualcosa di doveroso per ringraziarli del loro impagabile apporto. Era da tempo che gli stessi componenti della Protezione Civile avevano sottolineato la necessità di trovare maggiore spazio, come da loro costume non si sono limitati a chiedere. Se l'amministrazione ha provveduto ai lavori di ristrutturazione necessari i volontari si sono occupati della rifinitura, offrendosi di tinteggiare la loro nuova sede. Il ricollocamento della Protezione Civile sottolinea Garzonio permette di mantenere anche un presidio nei pressi della stazione, un ulteriore deterrente per eventuali malintenzionati. Anche se dove non può arrivare l'occhio umano, ricordo, lo può fare la tecnologia con le telecamere presenti a immortalare ogni infrazione. È ovviamente soddisfatto il coordinatore della Protezione Civile locale Serafino Mercandelli: Siamo in questo stabile dal 2000, possiamo dire di essere saliti ai piani alti. Ora, guardando a come migliorarci, mi viene in mente il nostro parco auto. Abbiamo in dotazione due vetture di vent'anni, una abbastanza logora. A Casorate sono 15 i volontari iscritti alla Protezione Civile, il loro nuovo punto di ritrovo terrà le consuetudini del precedente: porte aperte ogni lunedì sera con la riunione ufficiale al secondo del mese. L'ultima operazione portata a termine è stata la pulizia del letto del torrente Rile a Cassano in novembre, nelle ultime uscite s'annoverano anche i servizi sul Sacro Monte in fiamme. Il taglio del nastro della prossima settimana vedrà la presenza di due ospiti illustri, sono invitati il consigliere delegato alla Prociv della Provincia Alberto Barcaro e l'assessore regionale Pietro Foroni. Mattia Boria Nuova sede nei locali superiori dell'ex abitazione del capo stazione in via Sempione -tit\_org-

questa sera a follo

## Per la frana di Torengo assemblea con il sindaco

[Redazione]

FOLLO Il sindaco di Follo Rita Mazzi questa sera, mercoledì 8 gennaio, alle 21 incontrerà i cittadini della frazione di Torengo per renderli partecipi degli ultimi aggiornamenti sul cantiere per il ripristino della strada di accesso al paese. La frazione è isolata da prima di Natale a causa di una frana che si è verificata durante l'ultima allerta meteo. Ieri la prima cittadina ha incontrato i progettisti e la ditta incaricata di eseguire i lavori, QUESTA SERA A FOLLO che dovrebbero prendere avvio proprio da oggi. Si tratta di un intervento importante, dell'importo di circa 260 mila euro complessivamente, e che prevede l'installazione di micropali a sostegno della viabilità. Attualmente è possibile accedere alla frazione solo a piedi. Per questo i cittadini hanno portato le auto a valle, momentaneamente. Il Comune ha organizzato nei primi giorni di emergenza un servizio navetta per il trasporto di materiale pesante sino in paese. Garantito anche il presidio della Croce Rossa con l'ambulanza e il ritiro della posta negli uffici di Piana Battolla. La strada è molto stretta ed è possibile che per alcuni giorni dovrà essere regolato anche il passaggio a pie di. Possibile per i cittadini il trasferimento, sostenuto con risorse destinate all'emergenza. Dieci anni fa, per lunghi mesi, la frazione venne sfollata proprio per una frana. Ma questa sera la sindaca Mazzi farà il punto della situazione: l'appuntamento è nella struttura di Piana Battolla. 5 3 5 fmias5î.Si i=i..è-tit\_org-

## PUNTI DI VISTA

**Sulla fragilità del territorio serve una vera riflessione***[Luca Garibaldi]*

Luca Garibaldi Il 2020 doveva essere un anno di pace e di serenità, e invece non è iniziato nel migliore dei modi. Lo scontro Usa-Iran, innescato da Trump, rischia di avere effetti molto pericolosi per tutto il Medio Oriente. A livello più locale, la nostra regione sta attraversando un momento di grande criticità. Ogni giorno c'è una notizia che riguarda lo stato delle nostre autostrade, tra crolli, ingorghi, chiusure. Il controllo delle nostre infrastrutture non può più essere affidato a chi le gestisce, ed è evidente che ci sia la necessità di un'azione nazionale sullo stato delle infrastrutture liguri e del territorio. C'è bisogno di un controllo permanente e strategico, perché la nostra priorità, la nostra emergenza deve essere ormai la prevenzione. Il 22 Dicembre una frana ha interrotto l'Aurelia tra Chiavari, Zoagli e Rapallo, bloccandola galleria delle Grazie. Nonostante l'intervento tempestivo sono stati moir i disagi che hanno colpito i residenti delle tre città e i turisti che avevano scelto il nostro territorio per trascorrere le vacanze natalizie. Anche per questo la settimana scorsa ho presentato in Regione due interrogazioni sul tema: la richiesta di aumentare le fermate ferroviarie nella stazione di Zoagli, visto che moiri residenti del Comune sono stati costretti ad usare i servizi di Trenitalia e la richiesta di instaurare un monitoraggio attivo del versante delle Grazie, dove si è presentato l'evento franoso. Nelle scorse ore la strada è stata riaperta a senso unico alternato e sarà monitorata anche con un presidio per le eventuali chiusure della strada in caso di allerta meteo, in attesa dell'apertura definitiva al termine degli interventi di messa in sicurezza del versante: tutto ciò rappresenta un miglioramento che non può essere però sufficiente e che deve solo essere l'inizio di uno studio serio e a lungo termine sulla tenuta idrogeologica della nostra terra. In un suo intervento Renzo Piano spiega perfettamente il primo punto su cui non si sta lavorando correttamente, continuando a concentrarsi sulle emergenze e non sulla pianificazione della messa in sicurezza del territorio e delle infrastrutture perché "se fai bene un lavoro i costi sono inferiori a quelli di intervenire "dopo". Per non dire delle tragedie che si possono evitare". Penso che dovremmo ripartire da lì. A livello nazionale, abbiamo appena approvato una Finanziaria che prova a rilanciare il nostro Paese, ma non basta. Condivido chi sostiene che "l'alternativa al governo della paura non deve essere un governo che ha paura" Cinque parlamentari di diverse forze politiche hanno lanciato 5 proposte di legge per cercare un salto di qualità. Temi interessanti, di prospettiva e sostenibilità, che, nelle rispettive competenze potrebbero essere adatte a una riflessione anche nella nostra Regione, un laboratorio nazionale in tema di differenze generazionali e fragilità territoriali. L'autore è consigliere regionale delPd -tit\_org-

## Raccolta fondi per le famiglie danneggiate dall'alluvione

[Maria Teresa Martone]

CASALNÖCETO Raccolta fondi per le famiglie danneggiate dall'alluvione Le associazione di volontariato tortonesi si sono unite a sostegno delle famiglie alluvionate di Casalnoceto. La Cav, Consulta delle associazioni di volontariato, ha promosso una raccolta fondi: chiunque voglia partecipare può farlo entro il 31 gennaio versando un contributo. Le modalità si trovano sulla home page del sito del Comune di Tortona. Casalnoceto è stato il Comune più colpito nel Tortonese dagli eventi alluvionali di fine ottobre. Le villette a schiera di via Papa Giovanni XXIII hanno avuto il seminterrato completamente allagato ed è stata pesantemente colpita anche la zona di via Vogherà, come tutta la parte bassa del paese, i campi e le strade. A causare gli allagamenti è stata la roggia Ligozzo che è straripata a Volpedo ed è arrivata fino a Casalnoceto attraverso la campagna, raccogliendo anche l'acqua dei campi. M.T.M. - tit\_org- Raccolta fondi per le famiglie danneggiate dall'alluvione

## Infortunati sul lavoro, un incubo = Resta schiacciato dai pannelli In legno

[Redazione]

CASTELFONDO Drammatico episodio in una falegnameria: il giovane è già stato operato al Santa Chiara. Infortunati sul lavoro, un incubo Artigiano rimane schiacciato dai pannelli di legno: è gravissimo. L'ARTIGIANO è stato investito e travolto dai pannelli di legno che stava spostando, assieme al suo socio, in una falegnameria di Castelfondo. Ora un ventisettenne di Brez si trova all'ospedale Santa Chiara di Trento, con gravi traumi alle gambe e alla schiena. Ieri mattina il giovane era impegnato nella movimentazione di alcuni pesanti pannelli in legno: secondo una prima ricostruzione sarebbe caduto, trovandosi il peso del legname sulle gambe e sulla schiena. L'artigiano non è in pericolo di vita, ma le sue condizioni sono gravi: i medici e il personale sanitario del capoluogo stanno ora cercando di fare il possibile per limitare le conseguenze del terribile infortunio. I sindacati tornano a chiedere più controlli e una maggiore prevenzione: la ripresa dell'attività nell'edilizia ha portato anche l'incremento degli incidenti ai danni dei lavoratori. A PAGINA 1 I sindacati: La ripresa dell'attività ha aumentato gli incidenti, servono più controlli. Resta schiacciato dai pannelli in legno. Castelfondo, gravissimi traumi alla schiena per un artigiano noneso di ventisette anni. LEONARDO PONTALTI È stato investito e travolto dai pannelli di legno che stava spostando, assieme al suo socio, nella loro falegnameria di Castelfondo. Ora un ventisettenne di Brez, si trova all'ospedale Santa Chiara di Trento, con gravi traumi alle gambe ed alla schiena. Ieri mattina, alla ripresa dell'attività dopo il lungo fine settimana dell'Epifania, il ventisettenne ed il titolare della falegnameria, suo coetaneo, verso le 9 erano impegnati nella movimentazione di alcuni pesanti pannelli in legno. Li stavano spostando da una parte all'altra del capannone della loro ditta in località Sentieri, tra Castelfondo e la località Salobbi, nel comune di Borgo d'Anania. Secondo una prima ricostruzione curata dai militari dell'Arma della compagnia di Cavalese e dagli ispettori dell'Upsal, l'unità operativa per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro, pare che il giovane stesse procedendo reggendo i pannelli alle sue spalle, mentre il socio alle sue spalle li reggeva davanti a sé. Improvvisamente il ventisettenne è inciampato, perdendo l'equilibrio e non riuscendo a reggersi in piedi anche a causa del pesante carico. È caduto in avanti sul pavimento del capannone, con i pannelli che gli sono finiti addosso, piombandogli con tutto il loro peso sulle gambe e sulla schiena. Callarme, pochi minuti dopo le 9, è stato dato immediatamente dal titolare dell'azienda, che ha composto il 112 chiedendo aiuto agli operatori della centrale unica per l'emergenza. Subito sono stati mobilitati i vigili del fuoco volontari del corpo di Castelfondo e quelli del corpo di Fondo, arrivati in località Sentieri anche con le pinze idrauliche, inizialmente richieste per sollevare i pannelli. L'impiego delle pinze non è stato tuttavia necessario: i vigili del fuoco, all'arrivo dei sanitari dell'Associazione volontari trasporto infermi di Fondo, erano già riusciti a sollevare le tavole per permettere così al giovane di ricevere i primi soccorsi. Da Trento, nel frattempo, era giunto anche l'elicottero dei vigili del fuoco permanenti di Trento, atterrato nel prato a fianco dell'ostello Madonna della Neve, poco sotto la falegnameria. L'equipe medica ha potuto raggiungere il capannone grazie ai mezzi dei vigili del fuoco volontari: rimasto sempre cosciente, il giovane è stato poi trasferito all'elicottero a bordo dell'ambulanza ed ha così potuto raggiungere con la massima urgenza l'ospedale Santa Chiara di Trento. L'artigiano ventisettenne non è in pericolo di vita, ma le sue condizioni sono gravi: i medici ed il personale sanitario del capoluogo stanno ora cercando di fare il possibile per limitare le possibili conseguenze del terribile infortunio. Nel pomeriggio di ieri è stato operato. In ospedale a Trento, fin d

alla mattinata, subito dopo averlo assistito ed aver assistito alle operazioni di soccorso, è giunto in ospedale anche il socio, per poter stare vicino all'amico ed ai suoi cari. I due, attivi già da anni nel campo della falegnameria e della realizzazione di mobili in legno, avevano aperto la loro azienda nel 2017, non avendo paura di mettersi in gioco in una sfida appassionante ma al tempo stesso ricca di incognite. Una sfida che stavano vincendo: la speranza ora è che questo impegno possa riprendere al più presto, da parte di entrambi, Ieri mattina il giovane stava spostando alcune



tavole assieme al suo socio all'interno della loro falegnameria quando è inciampato finendo a terra: il carico lo ha travolto I soccorsi sono stati allertati immediatamente e il ragazzo ha potuto raggiungere l'ospedale Santa Chiara dove nel pomeriggio è stato sottoposto a intervento chirurgico L'elicottero dei vigili del fuoco permanenti ieri in vai di Non capannone della falegnameria di Castelfondo teatro del grave nfortun ), gravissimi traumi ana scrienanano noneso di ventisette anni -tit\_org- Infortuni sul lavoro, un incubo - Resta schiacciato dai pannelli In legno

## Medicina, Trento ha i requisiti = Medicina a Trento, il Miur apre Collini: il progetto rispetta i requisiti

[Nn]

Il corso Colpo di scena: davanti a due ipotesi decisione nelle mani del comitato di coordinamento. E l'ateneo è in maggioran Medicina, Trento ha i requisiti) Collini illustra il progetto, placet del ministero. Oggi il vertice. Intanto Padova tentennn D rettore Paolo Collini ha incassato il placet del Miur: la proposta di istituire una scuola di medicina rispetta i requisiti riferisce Collini. Intanto Padova tentenna: Siamo stati chiamati, se non c'è accordo stiamo a casa. Mentre gli studenti stanno dalla parte di Trento. a pagina 5 Dongilli Medicina a Trento, il Miur apre Colimi: il progetto rispetta i requisiti Oggi il vertice. Senza intesa la palla al comitato di coordinamento. E l'ateneo è in maggioran TRENTO L'ateneo di Trento ha tutti i requisiti per accreditare la scuola di medicina. Parola del Ministero dell'istruzione, università e ricerca. A riferirlo è il rettore Paolo Collini che ieri si è recato di persona negli uffici ministeriali di Roma per verificare, prima di inoltrare formalmente la domanda entro il 22 gennaio, che la proposta di Trento avesse tutte le carte in regola. E forte di questo placet Collini si presenterà oggi all'incontro con cui Piazza Dante, invitando allo stesso tavolo Padova e Trento, cerca di trovare una mediazione tra due proposte sempre più distanti. Un dibattito che ha assunto i contorni dello scontro e che sta stancando l'ateneo véneto: Sinceramente commenta Stefano Merigliano, presidente della scuola di medicina patavina non abbiamo bisogno delle 60 matricole trentine: se si trova un accordo bene altrimenti pazienza. A Roma La missione romana di Collini è stata dunque fruttuosa: Sapevamo di avere le carte in regola spiega Collini Ma la norma è molto aperta e per quanto la nota interministeriale fosse precisa ci sono sempre delle interpretazioni possibili: volevamo essere sicuri che le nostre ipotesi fossero corrette e così è stato. Numero e posizione dei docenti, idoneità delle strutture dipartimentali e esperienza scientifica almeno quinquennale nel settore erano alcuni dei terreni su cui Trento doveva verificare l'adeguatezza della propria proposta. Era un incontro tecnico per chiarire aspetti procedurali e capire come impostare le cose: presenteremo domanda di accreditamento entro il 22 gennaio mentre il piano dettagliato andrà inviato a febbraio. Volevamo anche verificare che fosse corretta la pista della scuola congiunta con Verona, dove Trento ha comunque il ruolo di capofila. Il colpo di scena Collini ha fatto tappa anche negli uffici dell'Anvur, l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca: l'obiettivo anche in questo caso era quello di essere certi del valore scientifico del progetto. Un altro esame superato per Trento. E non è finita qui. Assodato a questo punto che Trento possa serenamente presentare la propria richiesta di accreditamento è naturale chiedersi cosa direbbe il Miur se sul suo tavolo arrivasse anche la proposta di Padova. Ed ecco il coup de théâtre: Perché questo avvenga spiega il rettore il comitato provinciale di coordinamento dovrebbe prima esprimere parere favorevole a 2 proposte, sarebbe piuttosto strano. Poniamo però che questo succeda: ci è stato fatto capire che il Miur non vedrebbe di buon occhio questa soluzione. D comitato provinciale di coordinamento, in ogni regione (per il Trentino la Provincia) è un organo che ha proprio il compito di dirimere questioni di questo tipo, evitando che sullo stesso territorio due atenei propongano corsi di laurea identici, dei doppioni in sostanza. Ed è composto dal rettore, dal presidente della Provincia o un suo delegato e da un rappresentante degli studenti. Che, viste le posizioni in campo, diventa a questo punto ago della bilancia. Gli studenti Non ci siamo mai trovati in situazioni di questo tipo commenta Edoardo Meneghini, rappresentante degli studenti nel comitato nonché presidente del Consiglio degli studenti mi auguro che la Provincia si renda conto che il progetto dell'ateneo è completo e innovativo, guarda al futuro ed è plurale e si arrivi così insieme a definire meglio i dettagli. L'università di Trento non è per la Provincia semplicemente un ateneo che sta sul suo territorio, ma è l'università di cui la Provincia dovrebbe prendersi cura, cercando di farne di tutto per valorizzarla: questo è incompatibile con il progetto di Padova. Un progetto che ha delle criticità per Meneghini: gli studenti non avrebbero gli stessi servizi di quelli di Trento e inoltre, al di là dell'appartenenza politica ma per toccare un tema che sta a cuore all'attuale giunta, non credo che i contribuenti

trentini sarebbero felici se i propri soldi finanziassero un ateneo di un'altra Regione. Meneghini mette in chiaro un aspetto: A noi interessa il benessere degli studenti dell'università: vista l'attuale carenza di spazi ci auguriamo che la Provincia abbia intenzione di finanziare entrambe le proposte e non solo quella di Padova. Padova A questo punto la strada per Padova è sempre più in salita. Ed è lo stesso Merigliano a mostrare segni di cedimento: La questione ora è politica. O si trova un accordo e si fanno le cose insieme oppure non so come possa fare Trento a andare avanti da sola. Ma Trento ha già detto di voler avvalersi di partner, da Verona a Ferrara alTHumanitas di Milano. Che vada avanti con Verona. Noi abbiamo risposto alla richiesta di un ente, si potevano fare le cose insieme e c'era spazio per tutti. Poi la faccenda ha preso un'altra piega: se Trento non collabora, non mette a disposizione aule, laboratori, la mensa, se non c'è la volontà di andare avanti pazienza. Stiamo bene a casa nostra, abbiamo 1.200 matricole, non abbiamo bisogno delle 60 di Trento. Annalia Dongilli -tit\_org- Medicina, Trento ha i requisiti - Medicina a Trento, il Miur apre Collini: il progetto rispetta i requisiti

Il dramma Inutili i soccorsi, aperta un'inchiesta

## Disabile annega alla lezione di nuoto = Disabile annega alla lezione di nuoto

*Quarto Cagnino, il 32enne era in piscina con altri ragazzi di una onlus. Aperta un'inchiesta per omicidio colposo*

[Cesare Giuzzi]

In dramma Inutili i soccorsi, aperta un'inchiesta Disabile annega alla lezione di nuoto di Cesare Giuzzi 1 tutto da ricostruire l'incidenza che ieri si è verificato alla piscina Quarto Cagnino durante una lezione di nuoto per diversamente abili. Davide Duma, 32 anni, una grave disabilità psicomotoria, è morto annegato nonostante i tentativi disperati dell'istruttrice di salvargli la vita. Era in piscina con una decina di altri ragazzi; stavano partecipando a un corso certificato di acquaticità. Con loro c'era solo l'istruttrice di nuoto, mentre alcuni accompagnatori erano lontani dall'area della vasca. Davide è sparito sott'acqua. In ospedale è giunto in condizioni disperate. a pagina 4 Disabile annega alla lezione di nuoto Quarto Cagnino, il 32enne era in piscina con altri ragazzi di una onlus. Aperta un'inchiesta per omicidio colposo Una tragedia con molti punti ancora da ricostruire. È tutto da chiarire l'incidente che ieri pomeriggio si è verificato alla piscina Quarto Cagnino durante una lezione di nuoto e attività acquatiche per disabili. Davide Duma, 32 anni, una grave disabilità psicomotoria, è morto annegato nonostante i tentativi disperati dell'istruttrice di salvargli la vita. Era in piscina insieme a una decina di altri disabili. Con loro c'era solo l'istruttrice di nuoto mentre alcuni accompagnatori erano lontani dall'area della vasca. Il giovane è sparito in un punto in cui l'acqua è profonda. Non è chiaro perché si trovasse lì e come ci sia finito senza che nessuno se ne accorgesse. Da capire anche quanto tempo sia trascorso prima che scattassero i soccorsi. Per questo il pm di turno Antonia Pavan ha disposto l'autopsia e ha aperto un fascicolo per omicidio colposo a carico di ignoti. Tutto è avvenuto intorno alle 15.05 alla piscina comunale Quarto Cagnino di via Felicità Robert de Lamennais, vicino a via Novara. La lezione di nuoto organizzata da una onlus e riservata ai ragazzi con grave disabilità era iniziata da mezz'ora. Un appuntamento settimanale, dalle 14.30 alle 15.30., durante il quale l'impianto, gestito da Milanosport, è chiuso al pubblico. Attività autorizzata e certificata e che si svolge da anni nell'impianto comunale. Davide Duma era in acqua insieme ad altri 11 ragazzi disabili. Con loro c'era l'istruttrice di nuoto in possesso delle regolari certificazioni per l'insegnamento e anche per il soccorso in acqua. Una nuotatrice e istruttrice esperta. Eppure qualcosa, all'improvviso, è andato storto. I ragazzi si trovavano nell'area delimitata da due corsie, quelle riservate alla lezione, della vasca da 25 metri. Come in tutte le piscine, anche quella di Quarto Cagnino ha un'area di acqua bassa e una dove è piuttosto profonda. La tragedia sarebbe avvenuta proprio qui. Ad un certo punto la bagnina ha visto che qualcosa non andava e capendo che uno dei ragazzi poteva aver avuto un malore s'è buttata. La donna ha afferrato la vittima ed è riuscita a portarla sul bordo, poi è intervenuto anche personale della struttura che ha dato l'allarme al 112. Le indagini affidate ai carabinieri della compagnia Porta Magenta, guidati dal maggiore Fabio Manzo, dovranno ora chiarire quanto tempo è rimasto sott'acqua il 32enne prima di essere individuato e soccorso. L'autopsia poi chiarirà se alla base di tutto ci sia stato un malore, ma per il momento l'ipotesi più accreditata è che il ragazzo si sia ritrovato in un'area dove non era in grado di toccare il fondo con i piedi. Si sia agitato e abbia iniziato ad affogare. I primi accertamenti hanno escluso negligenze da parte della istruttrice, nel senso che al momento della tragedia era sicuramente insieme ai ragazzi. Un fattore che potrebbe aver influenzato la tragica fatalità è invece la scheda Davide Duma, 32enne con disabilità motoria e ritardo mentale, è morto affogato durante un corso di nuoto nella piscina di Quarto Cagnino in via Lamennais L'incidente è avvenuto ieri alle 15.05: Duma, affetto dalla sindrome Cornelia de Lange, è stato trasportato in arresto cardiocircolatorio all'ospedale San Carlo ed è stato

dichiarato morto attorno alle 17.30 I rilievi I carabinieri nella piscina di Quarto Cagnino gestita da Milanosport (foto Maurizio) legato al fondo della piscina. Il colore scuro delle pareti potrebbe avere reso meno visibile la presenza del corpo sotto al livello dell'acqua. L'istruttrice è stata sentita solo per pochi minuti. È sotto choc e molto scossa. Davide Duma viveva nella micro comunità Le chiavi di casa, residenza per disabili nella zona di Muggiano. Non aveva

parenti, ad eccezione di una zia. Era rimasto orfano fin da piccolo. Cesare Giuzzi RIPRODUZIONE RISERVATA I  
tempi dei soccorsi Il fondo scuro della vasca potrebbe aver nascosto I giovane e rallentato il salvataggio -tit\_org-  
Disabile annega alla lezione di nuoto - Disabile annega alla lezione di nuoto

Como

**Travolse e uccise pedone. Dopo tre mesi identificato il pirata della strada***[Anna Campaniello]*

Como Travolse e uccise pedone Dopo tre mesi identificato il pirata della strada A veva chiamato i soccorsi dicendo che lì c'era un ragazzo a terra, a bordo -HL strada, in fin di vita. Per gli inquirenti, in realtà era stato lui stesso a travolgere Gaetano Banfi, 22 anni di Como. Era l'alba del 20 ottobre scorso e il ragazzo era morto poco dopo, nonostante i soccorsi. Le indagini degli agenti della squadra mobile sono proseguite senza sosta e ora i poliziotti sono convinti di aver individuato il pirata, un 40enne di Casnate con Bimate. Per la Procura di Como l'inchiesta è conclusa e il 40enne ha ricevuto l'awiso di chiusura indagini. Per l'accusa, l'uomo era alla guida della sua Ford Eco Sport e, in un tratto a senso unico di via Pasquale Paoli, avrebbe investito Gaetano Banfi, giardiniere che stava tornando a casa a piedi dopo una serata con gli amici a Como. L'investitore, per l'accusa, avrebbe chiamato i soccorsi, senza però ammettere di essere il responsabile dell'incidente. I poliziotti hanno analizzato centinaia di immagini delle telecamere della zona, hanno ricostruito i movimenti delle vetture in transito e avrebbero accertato che la Ford del 40enne sarebbe ripassata almeno tre volte in via Paoli, nel punto dell'incidente. Il trattocui Gaetano è stato investito non è illuminato e non ci sono telecamere. Gli agenti, agli ordini del comandante Sergio Papulino, hanno lavorato per ricostruire gli spostamenti della vittima e incrociarli con i dati dei veicoli ripresi da altre telecamere. E sono certi di aver dato un nome al pirata. Anna Campaniello -tit\_org-

## Cisterna si scontra con un'auto Strada chiusa fino a tarda sera

[Redazione]

CARIGNANO Trasportava gas liquido e si è ribaltata su un fianco Cisterna si scontra con un'auto Strada chiusa fino a tarda sera -^Carignano Giornata difficile, quella di ieri, sulla provinciale 138 che collega Carignano con Virle e Osasio teatro di un terribile incidente che ha coinvolto un'autocisterna che trasportava Gpl e una Renault Clio. Lo scontro, frontale, è avvenuto intorno alle 6,30. A favorirlo, molto probabilmente, la poca visibilità dovuta al buio e a una fitta nebbia che a quell'ora avvolgeva la zona. L'auto, guidata da una donna, si è accartocciata su se stessa mentre il mezzo pesante ha terminato la sua corsa nel fosso a lato della carreggiata, per poi ribaltarsi nel campo adiacente. Uno scontro che avrebbe Solutato trasformarsi in trageia se entrambi i veicoli avessero percorso la provinciale a una velocità più sostenuta. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Moncalieri, i vigili del fuoco e il 118. Ad avere la peggio è stata la donna, ricoverata al Cto per una frattura del bacino. E andata meglio al conducente del camion cisterna che ha subito fortunatamente solo lievi ferite. Sulla dinamica dell'incidente indagano i carabinieri ma è possibile che la donna, a causa della scarsa visibilità, abbia urtato dapprima un terrapieno per poi in traversarsi sulla strada ed essere colpita dal camion che stava sopraggiungendo dalla direzione opposta e non ha potuto fare nulla per evitarla. Delicate le operazioni di recupero del mezzo pesante che sono andate avanti fino alla tarda serata obbligando a chiudere la provinciale in ambo i sensi di marcia, per questioni di sicurezza. Per le operazioni di travaso dei 40.000 litri di gas liquido è stato necessario attendere l'arrivo di un mezzo degli specialisti nel nucleo travasi del comando di Milano, Presenti sul posto anche una squadra del nucleo chimico biologico radiologico (Nbcr) della squadra 51 del Lingotto e la polizia municipale di Carignano. le.n.ì -tit\_org- Cisterna si scontra con un'auto Strada chiusa fino a tarda sera

**SESTRIERE Danneggiate le reti. I carabinieri hanno multato 31 persone**

## **Controlli sulle piste da sci Lotta al fuoripista selvaggio**

[Stefano Toniolo]

SESTRIERE Danneggiate le reti. I carabinieri hanno multato 31 persone -->Sestriere In vacanza in alta Val di Susa, ma con poca sicurezza. Per questo i carabinieri della compagnia di Susa hanno dato origine a numerosi controlli all'interno del comprensorio della Via Lattea. Un giro di vite, quello avvenuto a Sestriere, nei confronti di turisti, sciatori e escursionisti negli impianti sciistici. L'obiettivo dei controlli: scongiurare pericoli di valanghe. Mancanza di dotazione di sicurezza individuale e fuoripista in percorsi vietati sono solo alcune delle infrazioni riscontrate dai carabinieri sciatori della compagnia di Susa nel fine settimana nei confronti di escursionisti e sciatori indisciplinati. I militari di Susa si sono concentrati per la maggior parte nelle aree più pericolose e battute dagli utenti, al fine di prevenire insidiosi fenomeni di smottamento di valanghe, spesso provocati dagli sciatori indisciplinati, noncuranti dei possibili rischi. Tanto più in considerazione del rischio marcato attivo nei giorni del fine settimana sulle montagne torinesi. Il bilancio dei controlli svolti dalle forze dell'ordine, avvenuti tra il week end e l'epifania, ammonta quindi a ben 31 contravvenzioni in totale. Oltre all'equipaggiamento individuale fuori norma sono state diverse le infrazioni commesse dagli utenti: molti escursionisti, per guadagnarsi il passaggio, hanno addirittura danneggiato le reti, posizionate per impedire l'accesso dei turisti e degli sciatori ad aree pericolose. A tutti gli sciatori sono state elevate sanzioni amministrative in attuazione alla legge regionale nr. 2 del 2009, che disciplina sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo. Le attività dei carabinieri da parte loro sono molteplici: controlli degli sciatori, rilevazione di incidenti sulle piste, controlli nei fuoripista, aiuto e soccorso di persone in difficoltà. Stefano Toniolo - tit\_org-



**COLLEGNO L ' incendio, partito da alcune erbacce, spento dopo cinque ore dai vigili del fuoco**

## **Le fiamme distruggono una cascina**

[Redazione]

COLLEGNO L'incendio, partito da alcune erbacce, spento dopo cinque ore dai vigili del fuoco - Collegno Un incendio è divampato, nella tarda mattinata di ieri, una cascina a ridosso della statale 24, sulla strada Torino-Pianezza, nel territorio di Collegno. L'allarme è scattato attorno alle 11, quando i titolari della cascina hanno perso il controllo delle fiamme, accese per bruciare alcune erbacce. In pochi secondi le fiamme hanno raggiunto un basso fabbricato, adibito a deposito. A quel punto, incapaci di spegnerle, è partita la chiamata ai mezzi di soccorso, con l'arrivo sul posto dei vigili del fuoco, con cinque mezzi, provenienti da Torino e Grugliasco. Un continuo via vai di mezzi dei pompieri, con la polizia municipale che ha dovuto gestire il traffico veicolare in diversi momenti della giornata. Con i vigili del fuoco sono intervenuti anche gli agenti della polizia municipale di Collegno, l'Asl To3 e l'Arpa. Per fortuna, nessuna persona è rimasta ferita o intossicata. L'incendio è stato spento solo nel tardo pomeriggio di ieri, dopo cinque ore di lavoro. Proprio a causa delle fiamme i tecnici comunali, dopo un attento sopralluogo, hanno deciso di dichiarare l'inagibilità del basso fabbricato. [c.m.] -tit\_org-

## Impigliato all'elicottero precipita dalla vetta e muore maestro di sci

[Giacomo Nicola]

Impigliato all'elicottero precipita dalla vetta e muore maestro di sci. È rimasto agganciato al cesto sul lato posteriore sinistro dell'elicottero che stava decollando ed è stato spinto verso il vuoto. È morto così un giovane maestro di sci francese, precipitato per 400 metri dalla vetta del Miravidi, al confine tra Valle d'Aosta e Tarantaise, in Savoia. L'incidente ieri mattina durante una giornata dedicata a un corso di addestramento per l'elisia, indirizzato ai professionisti della montagna, come guide alpine e maestri di sci. Organizzatrice dei corsi la GmhHelicopters che gestisce l'elisia anche nell'area di La Thuile. Oltre al pilota e allo specializzato di volo sul posto, agli oltre tremila metri della vetta del Miravidi c'era un tecnico della Gmh e quattro maestri di sci che partecipavano al corso. Corso che, fra l'altro, dava le nozioni di sicurezza dopo la chiusura dei portelloni e per salire e scendere dall'abitacolo. Avuto l'ok, parti, il pilota si è alzato in volo e poco dopo ha avuto lo stop via radio. Questione di secondi, ma ormai il maestro di sci, rimasto agganciato al cesto posteriore era stato sbalzato nel vuoto.

**LE CAUSE** Per cause al vaglio delle autorità francesi sembra l'uomo sia rimasto impigliato al velivolo, forse con lo zaino o una fibbia. L'elicottero è decollato, senza che il pilota si accorgesse del problema. Dopo pochi secondi di volo

**VALLE D'AOSTA, UN VOLO DI OLTRE 400 METRI: CON ALTRI SETTE COLLEGHI STAVA FACENDO UN CORSO DI ADDESTRAMENTO** il maestro di sci è quindi precipitato. La vittima faceva appunto parte di un gruppo di otto colleghi della stazione di La Rosière (Alta Savoia) che stava svolgendo in Italia un'attività formativa di elisia, proibita oltralpe. Il velivolo, della società Gmh helicopter services di Courmayeur, li aveva caricati a monte di La Thuile e depositati sulla punta del Miravidi (3.066 metri di quota). L'itinerario prevedeva la discesa sul versante italiano, verso il colle del Piccolo San Bernardo. La vittima, agganciata dall'elicottero, è invece precipitata nella parte francese lungo un ripido canale. Non è il primo incidente legato all'elisia. Appena un anno fa, nello scontro tra un'aereo e un elicottero sul Rutor, sempre in Valle d'Aosta, morirono sette persone. In Valle d'Aosta ci sono alcune ree autorizzate per l'elisia. Ed è qui che gli elicotteri possono atterrare per far scendere le persone e poi ripartire. Ed è sempre da qui che gli sciatori iniziano il loro percorso per arrivare fino a valle. Volare in montagna presenta comunque delle difficoltà in più e richiede un'esperienza maggiore. Mauro Airaudi, 68 anni, amministratore delegato della società Airgreen e pilota d'elicotteri, ha sorvolato per anni le montagne del Piemonte e della Valle D'Aosta. Le conosce molto bene, così come i rischi che comporta il volo in alta quota. Airgreen è una delle principali società elicotteristiche italiane impiegata in attività di elisoccorso, trasporto passeggeri e materiale, manutenzione aeromobili, formazione di piloti e tecnici. Sia il decollo che l'atterraggio, quando vengono effettuati in quota - spiega Airaudi - presentano delle difficoltà tecniche maggiori. Intanto bisogna considerare il meteo. Le condizioni climatiche e fattori come il vento possono far mutare le condizioni della piazzola dove si atterra anche da un giorno all'altro. Per questo l'esperienza è, come dicevo, fondamentale. Si opera in spazi ristretti e ogni volta diversi. Poi il vento si fa sentire molto di più, il che rende più difficili tutte le manovre. Una delle difficoltà per il pilota, in fase di decollo, è accettarsi che i passeggeri siano in sicurezza. Di solito avviene con il contatto radio. Ci si sente prima che il pilota riparta, dando una sorta di ok. Per prassi è l'unico sistema e il più affidabile. Il campo visivo, trovandosi il pilota a destra e chi scende a sinistra, può infatti non essere libero. E oltre all'ostacolo fisico del mezzo, in montagna è facile non avere una visuale completa per la conformazione del luogo. Inoltre, se una persona viene agganciata in fase di decollo, trovandosi vicino a crepacci, è poi facile che il dislivello con il terreno diventi subito importante e cadendo gli risulti purtroppo fatale.

**Giacomo Nicola RIPRODUZIONERISERVATA L'INCIDENTE** Un giovane maestro di sci francese è morto cadendo dalla vette delle Miravidi per quattrocento metri -tit\_org-

Impigliato all'elicottero precipita dalla vetta e muore maestro di sci

[Michele Andreucci]

35

**Berzo e Sale, notte di incendi devastanti**

*In Valle Camonica distrutto il rifugio Loa da poco ristrutturato. Sul medio Sebino paura per i proprietari di una villetta*

[Milla Prandelli]

Berzo e Sale, notte di incendi devastanti In Valle Camonica distrutto il rifugio Loa da poco ristrutturato. Sul medio Sebino paura per i proprietari di una villetta BERZO DEMO di Milla Prandelli Notte di super lavoro per i vigili del fuoco che tra lunedì notte e martedì mattina hanno domato due violenti incendi che hanno distrutto un rifugio montano a Berzo Demo e il tetto di una casa di Sale Marasino. Il primo rogo è divampato nella tarda serata del giorno dell'Epifania, per motivi ancora da chiarire da parte dei tecnici della polizia giudiziaria dei vigili del Fuoco di Brescia. Ad andare distrutto è stato il rifugio Loa, che si trova nell'omonima località della Valsaviore a circa 1.000 metri di altezza. La richiesta di aiuto al 112 è arrivata attorno alle 23.30. Sul posto sono intervenute sette squadre dei vigili del fuoco da Darfo Boario Terme, Brescia e dai distaccamenti volontari di Edolo, Breno e Vezza d'Oglio. A supporto c'erano sei volontari RICOVERO DI MONTAGNA Le fiamme sarebbero partite dal primo piano Parte della struttura è poi impolosa dell'antincendio boschivo del Gruppo di Protezione Civile Arnica, coordinato da Manolo Bosio Alle operazioni hanno assistito anche il sindaco di Berzo Demo Giovanni Battista Bernardi, alcuni assessori e tecnici comunali. Erano presenti anche i carabinieri di Cedegolo e di Cevo. Il danno non è ancora quantificabile, anche se tutta la struttura andrà ricostruita. Attualmente l'immobile è stato dichiarato inagibile, Secondo la prima ricostruzione dei fatti le fiamme sarebbero dilagate dai locali del primo piano e si sarebbero poi propagate al tetto, che è poi collassato, facendo implodere parte della struttura. Le operazioni di spegnimento sono durate tutta notte. Nella mattinata e nel primo pomeriggio di ieri sono state bonificate l'area e le strutture andate a fuoco. Il tempestivo intervento dei pompieri e dei volontari antincendio boschivo ha evitato il propagarsi delle fiamme alla vicina vegetazione, che è molto rigogliosa. Negli ultimi giorni non si sono verificate precipitazioni e dunque poche scintille avrebbero potuto scatenare un inferno. Ieri in giornata il sindaco di Berzo Demo ha dichiarato di essere intenzionato a procedere all'immediata ricostruzione del rifugio, che era stato completamente restaurato e ricostruito sette anni fa e poi aggiudicato a una società di gestione. Della struttura in legno e pietra è rimasto ben poco. Tutte le parti in legno sono andate perdute, così come gli arredi. Restano alcuni muri e le parti in pietra, ormai completamente anneriti dal fumo. Incendio anche a Sale Marasino, dove le fiamme hanno mandato in cenere parte del tetto di una villetta. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Darfo Boario Terme, Brescia e del distaccamento volontari di Sale Marasino. Parte dell'abitazione si è salvata grazie alla rapidità con cui l'incendio è stato sedato. Solo una stanza della casa è stata dichiarata inagibile. L'intervento dei vigili del fuoco presso il rifugio Loi di Berzo è durato tutta la notte -tit\_org-

**Approfitta dei roghi popolari per bruciare rifiuti: multato**

[Francesco Macaluso]

CAVALLINO. Approfitta dell'accensione dei panevin sul litorale, detti "Pavineri", per bruciare 20 metri cubi di rifiuti il giorno dell'Epifania. Rogo dal primo mattino di plastiche, legnami verniciati, elettrodomestici, guaine, pneumatici, e altri materiali di scarto su un terreno privato lungo via Nassiryia a Cavallino-Treporti. Gli agenti della polizia locale hanno sporto denuncia penale a carico del proprietario del fondo per combustione illecita di rifiuti. L'allarme lunedì mattina da parte di un residente della zona ha fatto scattare l'intervento dei vigili del fuoco di Jesolo e dei tecnici Arpav per spegnere l'incendio con una speciale schiuma antincendio e valutare la tossicità delle emissioni. Ora il responsabile del rogo secondo l'art. 256 bis del Codice Penale rischia la reclusione da due a cinque anni. Nel caso di rifiuti pericolosi, potrebbe essere applicata la pena della reclusione da tre a sei anni. Inoltre sarà tenuto al ripristino dello stato dei luoghi, al risarcimento del danno ambientale e delle spese per la bonifica. La polizia locale aveva riscontrato materiali non idonei anche in quattro panevin privati prima dell'accensione. Francesco Macaluso -tit\_org-

protezione civile di ceggia

## Un mezzo polisoccorso con i fondi regionali

[Redazione]

PROTEZIONE CIVILE DI CEGGIA CEGGIA. Arrivano i fondi per l'acquisto di un mezzo polisoccorso per la protezione civile di Ceggia. In municipio è arrivata la comunicazione dalla Regione della concessione di un contributo di 60 mila euro al Comune per dotare il gruppo dei volontari di protezione civile di una sorta di furgone simile a quello in uso ai pompieri che si può attrezzare con pompe, motoseghe e altri strumenti in base all'intervento da seguire. Per l'acquisto il Comune aveva sondato varie strade chiedendo la concessione di un contributo sia alla Regione che al Dipartimento nazionale di protezione civile. La somma concessa dalla Regione consentirà di coprire l'intero acquisto del mezzo. Un riconoscimento alla valenza della protezione civile di Ceggia i cui volontari sono stati sempre in prima linea, dal terremoto in Abruzzo a Vaia. G.Mo. -tit\_org-

## Antisismica Asilo da abbattere

[Redazione]

L'amministrazione ha terminato le valutazioni: I Martiri della Libertà sarà demolito e poi ricostruito. Decisione comunicata a maestre e famiglie: il prossimo anno bambini alla Agazzi e alla Bissolati. Addio alla scuola dell'infanzia Martiri della Libertà: sarà demolita e ricostruita. E la decisione è già stata comunicata a maestre e famiglie nel corso di un incontro. A condannare l'edificio in via dei Classici sono stati gli accertamenti sulla stabilità sismica avviati nel mese di aprile 2019. Gli esiti delle verifiche, che si sono prolungate fino all'estate, hanno infatti restituito un quadro preoccupante della resistenza della scuola a un eventuale terremoto. A tal punto da tenere chiusa la scuola e rendere necessario un intervento strutturale talmente importante e gravoso che il Comune, dopo una fase di valutazione, ha deciso di demolire l'asilo e ricostruirlo da capo. La stima per la demolizione e la ricostruzione della scuola è di 2,5 milioni di euro - spiega il vice sindaco e assessore ai Lavori pubblici, Andrea Virgilio -. I tempi e i costi delle due possibilità sono simili e l'idea di ricostruire da zero ha il vantaggio di poter dare ai cittadini un polo scolastico nuovo e progettato con criteri più moderni. Quest'anno sarà avviata e conclusa la fase di progettazione, il cantiere potrà partire nel 2021. Entro tre anni, o tre anni e mezzo, il quartiere avrà una scuola completamente nuova. Sono circa cento i bambini che frequentavano l'asilo. Dopo la chiusura i piccoli e le maestre sono stati smistati in tre altre scuole, sempre nel quartiere per ridurre i disagi alle famiglie. I più piccoli al vicino nido Nava. Gli altri sono stati divisi in parte all'asilo Agazzi, in via Ticino e in parte, i più grandi, alla primaria Monteverdi. Per il prossimo anno scolastico, una delle soluzioni ventilate è il trasferimento dei bambini in parte all'Agazzi e una parte alla scuola primaria Bissolati. In questo caso alcuni genitori hanno sottolineato la necessità di provvedere ad uno scuolabus per il trasporto. L'idea - aggiunge l'assessore all'Istruzione, Maura Ruggeri - è quella di creare un nuovo polo scolastico per l'infanzia per bambini da zero a sei anni, che possa ospitare nido e scuola d'infanzia, progettato insieme al quartiere con criteri innovativi sia dal punto di vista dell'architettura che della didattica. Un bel obiettivo da raggiungere con la progettazione partecipata. MASCHE è RIPRODUZIONE RISERVATA L'ingresso sbarrato della scuola dell'infanzia Martiri della Libertà e a fianco il vice sindaco Andrea Virgilio. Ricostruzione: tempi e costi equivalenti ma così avremo un edificio tutto nuovo. Quest'anno termineremo la progettazione e dal 2021 via al cantiere che durerà tre anni - tit.org -

## Stagno Pranzo insieme per la protezione civile

[Redazione]

STAGNO LOMBARDO Iniziativa benefica a favore del gruppo di protezione civile Lo Stagno. Come ogni anno si rinnova il tradizionale pranzo organizzato da Comune, protezione civile, gruppo ciclisti e gruppo trattoristi. L'appuntamento è per domenica 26 gennaio alle 12.30 alla palestra comunale. Si tratta della 19esima edizione della kermesse gastronomica che ha come obiettivo quello di sostenere le realtà che operano a favore del territorio. In particolar modo quest'anno gli organizzatori hanno deciso di sostenere il gruppo locale di protezione civile. Al pranzo potranno partecipare un massimo di 200 persone. La partecipazione è a offerta libera partendo da un minimo di 20 euro. Le iscrizioni sono già aperte e si possono effettuare direttamente in municipio o al numero 0372-57032 entro il 24 di gennaio. Insomma un appuntamento da non perdere a sostegno di una realtà del territorio. **é' RIPRODUZIONE RISERVATA** -tit\_org-



## La previsora e il meteo pazzo "Le allerte sono scientifiche" = Il volto di Arpal "Perché le allerte funzionano"

[Fabrizio Cerignale]

La previsora e il meteo pazzo "Le allerte sono scientifiche" in'Fabrizio Cerignale Un autunno caratterizzato da una lunghissima sequenza di giornate di maltempo, 4 allerte rosse e 14 arancioni, che hanno creato situazioni molto critiche dal punto di vista del dissesto idrogeologico, ma, fortunatamente, non hanno causato vittime. Lo raccontiamo con il volto di Arpal, la previsora Francesca Giannoni che aggiunge: L'inizio di inverno mite non è un fatto eccezionale. Francesca Giannoni L'escalation delle frane ma niente alluvioni Le0

**La meteorologa****Zero promesse di vento o pioggia Resiste lo smog***[Valentina Acordon]*

La meteorologa Zero promesse di vento o pioggia Resiste lo smog di Valentina Acordon Non si vede ancora la fine della lunga fase di alta pressione responsabile della cattiva qualità dell'aria a Torino e su tutta la Pianura Padana. Le previsioni a medio termine non lasciano praticamente speranza di pioggia o vento per ancora almeno una settimana. Solo venerdì l'anticiclone dovrebbe subire una lieve e temporanea flessione, ma con effetti trascurabili, limitati ad un aumento della nuvolosità, soprattutto al mattino, e al più a qualche pioviggine sull'Alessandrino. Per rimuovere lo strato di polveri e inquinanti che ristagna ormai da più di dieci giorni sulle pianure servirebbe ben altro, ma anche le tendenze a lungo termine non lasciano intravedere grandi novità e la situazione di blocco con alta pressione prevalente potrebbe addirittura proseguire per tutto il mese di gennaio, con al più la possibilità di qualche veloce perturbazione in transito a Nord delle Alpi in grado di interessare marginalmente i nostri rilievi di confine. In questo contesto le probabilità di pioggia e men che meno di neve su Torino sono quindi quasi nulle e l'unica speranza è che prima o poi riesca ad arrivare un po' di vento, ma per il momento pare che dovremo attendere ancora a lungo. Tra oggi e domani il tempo rimarrà quindi stabile con condizioni soleggiate sulle Alpi e al più nebbie o foschie sulle pianure nelle ore più fredde con condizioni di inversione termica. Nella notte tra lunedì e martedì lo zero termico è salito di nuovo ben oltre quota 3000 (3439 metri al radiosondaggio di Cuneo Levaldigi) e anche tra oggi e domani si manterrà intorno ai 2800-3000 metri, quote troppo elevate per questa stagione e anche in pianura, nonostante le lievi gelate nelle ore notturne, le temperature non sono certo rigide per gennaio con massime intorno ai 7-8 °C in questi giorni a Torino. Solo venerdì mattina strati di nubi basse, più estesi sul Piemonte orientale, riusciranno a interrompere la lunga sequenza di giornate soleggiate, ma già nel pomeriggio torneranno ampie schiarite e dal fine settimana prevarrà di nuovo il sole salvo nebbie o foschie in pianura nelle ore più fredde. -tit\_org-

## Da oltre due settimane niente pioggia e neve

[Fulvio Romano]

Da oltre due settimane niente pioggia e neve. Oggi le massime dovrebbero superare dieci gradi e l'alta pressione proseguirà almeno fino al 20 gennaio. FULVIO ROMANO CUNEO. E dal 23 dicembre che sulla Granda, dopo tre giorni di piogge prolungate in pianura, non scende più una goccia d'acqua e sulle Alpi nemmeno un fiocco di neve. Quindici giorni a cavallo tra Natale, l'Epifania e oltre, che sono stati all'insegna prima di vivaci secchi e caldi soffioni di Foehn che hanno avuto il merito di ripulire l'aria e poi dell'anticiclone occidentale. Lo scenario climatico delle prossime due settimane, elaborato ad oggi dal più accreditato modello previsionale, l'europeo ECMWF, appare ancora dominato dall'anticiclone che da San Silvestro ormai ci attraversa da Ovest verso Est. La portata attuale dei modelli è di 15 giorni e quindi entro la data del 20-23 gennaio il Vortice Polare, che trattiene sull'Artico le arie gelide dell'inverno, non dovrebbe avere cedimenti. L'alta pressione mediterraneo-europea dovrebbe quindi proseguire per gran parte di gennaio, come d'altra parte già da anni sempre più spesso accade, anche nella stagione invernale. Oggi le temperature risalgono dopo la stretta termica della Befana e, complice un sole meno offuscato dalle foschie, dovremmo ritornare dai 6-7 gradi di massima di ieri a valori meridiani attorno o sopra i 10. Le minime sono ormai sottozero nelle campagne e attorno al gelo nei centri urbani di altipiano, mentre le massime subiranno un nuovo calo venerdì per un contributo nuvoloso da Sud-Ovest che abbasserà anche la quota dello zero termico in montagna tra venerdì e sabato fino a 1400 metri. Di nuovo sole tra sabato e domenica, con ancora massime attorno agli 11-12 gradi. Sono temperature di quattro gradi al di sopra delle medie degli ultimi trent'anni e di 5,5 oltre quelle storiche, osservate dal 1877 ad oggi. Valori eccezionali, che ripetono però esperienze del nostro più recente passato. Anche nell'inverno 2018/19 il bel tempo iniziò dopo il 23 dicembre, prima di Natale. Durò per 28 giorni, con un'alternanza tra Foehn e Anticiclone che mantenne il cielo sereno fino alle nevicate di fine mese e di inizio febbraio. Nel gennaio 2019 le giornate in prevalenza serene a Cuneo furono 24 su 31, di cui 6 con forte Foehn. Quest'anno a gennaio è stata l'alta pressione anticiclonica a dominare, che, senza l'apporto dei venti, aggrava il sedimento di inquinanti. Ieri, a Bra ed Alba, le PM10 hanno superato i 50 microgrammi al metro cubo. Fomano. l'ulvio@libero.it Le montagne attorno a Cuneo viste dalla zona della Bovesana -tit\_org-

## Soccorsi sette ragazzi rimasti bloccati in un rifugio

[Redazione]

MONTE SACCARELLO Forse spaventati da un incidente in cui era rimasto ferito un diciottenne di Genova, ma anche consapevoli di non avere l'equipaggiamento adatto a muoversi sul sentiero ghiacciato, hanno deciso di trascorrere la notte di domenica nel rifugio, per poi chiedere aiuto ed essere riaccompagnati a valle la mattina successiva dal Soccorso alpino. Avventura a lieto fine per un gruppo di giovani del Cuneese (quattro ragazze e tre ragazzi), partiti domenica da Monesi per un'escursione e rimasti bloccati al rifugio Sanremo, nelle vicinanze del monte Saccarello (2.201 metri di quota) sopra Triora. In quella zona, domenica pomeriggio, un genovese di 18 anni è scivolato sul ghiaccio e caduto mentre era in compagnia del padre lungo il sentiero dell'Alta Via dei Monti Liguri, riportando un grave trauma cranico e facciale. Erano intervenuti vigili del fuoco e uomini del Soccorso alpino, che avevano trasferito il ragazzo in elicottero all'ospedale Santa Croce di Cuneo. Il gruppo di giovani escursionisti cuneesi ha così preferito attendere il lunedì per rientrare al parcheggio di Monesi, dove avevano lasciato le auto. Una squadra del Soccorso alpino ligure li ha raggiunti, fornendo loro tutte le attrezzature necessarie, a cominciare dai ramponi ai piedi, indispensabili per evitare di scivolare sul ghiaccio, iò. â. -tit\_org-

## Novara nella morsa di nebbia e smog Canelli: "Nessun sfioramento di Pm 10"

[Marco Piatti]

SCARSA VISIBILITÀ SULLE STRADE ALLE PORTE DEL CAPOLUOGO MARCO PIATTI NOVARA Un inizio anno nuovo all'insegna di nebbia e smog nel Novarese. Ieri è stata la seconda giornata di scarsa visibilità sulle strade della provincia e si sono registrati alcuni incidenti, senza gravi conseguenze. Come quello a San Pietro Mosezzo, verso le 18, in viale Dante, dove un'auto è rimasta schiacciata tra due mezzi pesanti in un tamponamento a catena. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno lavorato a lungo per estrarre dall'abitacolo della vettura due persone, ferite, trasportate all'ospedale Maggiore, non in condizioni gravi. La Polstrada di Novara sta monitorando la situazione sulle strade della provincia. Visibilità sui 100 metri - spieghano - praticamente su tutte le tratte che portano al capoluogo. Anche sull'A4 i pannelli luminosi segnalano la situazione di scarsa visibilità. Il consiglio è sempre di ridurre la velocità e mantenere le distanze di sicurezza. Va detto, peraltro, che la nebbia sembra gravare soprattutto sul capoluogo, perché verso l'alta provincia non sono state segnalate situazioni di disagio. Diverso il discorso sull'inquinamento dell'aria. Mentre ad Alessandria e Torino iniziano i primi blocchi alle auto, i dati su Novara segnalano una situazione non allarmante, come spiega il sindaco Alessandro Canelli: Per ora è tutto nella norma, servono quattro giorni consecutivi oltre la soglia, giovedì controllerò le centraline dell'Arpa, ma so già che non ci saranno le condizioni per il blocco del traffico a partire dagli Euro 4 diesel. Posso dire, peraltro, che la qualità dell'aria in città è addirittura migliorata, nel 2019, rispetto al 2018. Abbiamo avuto 27 giorni di sfioramento (40 il limite massimo) di pm 10 in un anno. -tit\_org-

## Lo smog non concede tregua Guida ai giorni da semaforo rosso

*Almeno oggi e domani in dodici comuni fermi veicoli diesel Euro 5 e i benzina Euro 1*

[Andrea Rossi]

Almeno oggi e domani in dodici comuni fermi veicoli diesel Euro 5 e i benzina Euro 1 ANDREAROSI Per la prima volta questo inverno la stretta sui veicoli più inquinanti colpisce anche i diesel Euro 5. Da oggi e almeno fino a domani quando i tecnici dell'Arpa, l'agenzia per la protezione ambientale, effettueranno una nuova rilevazione - i veicoli alimentati a gasolio Euro 5, immatricolati prima del primo gennaio 2013, andranno ad aggiungersi ai mezzi già fermi: tra le 8 e le 19 se trasportano persone, tra le 8,30 e le 14 e tra le 16 e le 19 se sono veicoli commerciali. Domani è previsto un programma una nuova misurazione: se i valori di Pm10 saranno oltre i limiti i divieti saranno prorogati almeno fino a lunedì. Ecco un vademecum per i prossimi giorni. Quali mezzi sono vietati da oggi? I veicoli benzina, gpl e metano Euro 0, e i diesel Euro 0 e 1 sono banditi tutti i giorni dell'anno (festivi compresi), 24 ore su 24; i diesel Euro 2 non possono circolare tutto l'anno ma solo da lunedì a venerdì e dalle 8 alle 19; infine i diesel Euro 3 devono restare fermi da lunedì a venerdì dalle 8 alle 19, fino al 31 marzo. A questi si aggiungono dal 3 gennaio i diesel Euro 4 e da oggi anche i diesel Euro 5 e i benzina Euro 1. Parliamo di circa 650 mila mezzi se si considerano solo quelli immatricolati nella provincia di Torino. In quali comuni sono in vigore le limitazioni? Lo stop coinvolgerà Torino, Beinasco, Borgaro, Collegno, Grugliasco, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Rivoli, San Mauro, Settimo e Venaria. Nel resto del Piemonte auto ferme ad Alessandria e Novi Ligure. Perché altri undici comuni del Torinese che aderiscono al protocollo anti smog sono "salvi"? A Carmagnola, Caselle, Chieri, Chivasso, Ivrea, Leini, Mappano, Pianezza, Rivalta, Vinovo e Volpiano non solo gli Euro 5 sono immuni dai blocchi ma da oggi tornano a circolare anche gli Euro 4, sempre diesel. Questo perché tra il 4 e il 6 gennaio le centraline Arpa hanno rilevato per almeno un giorno valori di Pm10 sotto il limite dei 50 microgrammi al metro cubo, facendo decadere le misure di emergenza. Qual è la situazione dell'aria in questi giorni? Dal 27 dicembre a Torino e nella sua prima cintura il Pm10 supera i 50 microgrammi al metro cubo. L'inizio dell'anno è stato particolarmente negativo: 86 il primo gennaio, 86 il 3, 73 il 4; il 5 e il 6 la situazione è nettamente migliorata (55 e 54) ma non abbastanza. Siamo, con ieri, a dodici giorni consecutivi fuori legge (lo stop agli Euro 5 scatta se si superano i dieci giorni). Quando termineranno i blocchi? Le misure sono valide tutti i giorni, compresa la domenica, e termineranno non appena il Pm10 scenderà sotto i 50 microgrammi. A quel punto cadranno i divieti per diesel Euro 4 e 5 e per i benzina Euro 1. Tutte le altre limitazioni ai veicoli resteranno valide. Quali altre misure sono in vigore nei comuni coinvolti? Negli edifici pubblici (eccetto scuole e ospedali) il riscaldamento va tenuto a 19 gradi. È vietato bruciare sterpaglie, spandere liquami e utilizzare stufe a legna sotto le tre stelle. Chi può circolare comunque nonostante i divieti? Le esenzioni previste alle misure anti smog sono molte. Una serie di categorie e professioni sono esentate: forze dell'ordine, medici in servizio, soccorsi, Vigili del fuoco e Protezione civile, chi accompagna portatori di handicap o malati che devono recarsi in ospedale o in luoghi di cura, lavoratori con permesso specifico, pompe funebri, ministri di culto. Esistono altre esenzioni? Non saranno soggetti alle limitazioni i veicoli - qualunque sia la loro tipologia e alimentazione - con almeno tre persone a bordo se omologati per quattro o più posti oppure con almeno due persone a bordo se omologati a due-tre posti. Circolazione libera anche per i mezzi di federazioni o club sportivi o di atleti, che si stanno recando a una gara e per i veicoli di interesse storico e collezionistico iscritti agli appositi registri ma solo se partecipano a manifestazioni. Ci sono deroghe in base all'età o al reddito? Sì. Le auto condotte da persone che abbiano compiuto 70 anni possono circolare purché il proprietario non possieda altri veicoli che invece potrebbero viaggiare liberamente. Se un ultrasettantenne ha, ad esempio, anche un diesel Euro 6 o un benzina Euro 2, dovrà usare quel veicolo per muoversi e tenere fermo quello "vietato". Via libera anche a chi possiede un diesel Euro 3 se il valore della sua famiglia non supera i 14 mila euro e se in casa non ci sono altri veicoli. Questa misura vale solo per gli Euro 3 diesel (non per gli Euro 4 e 5) e si applica solo

a chi, se fermato dai vigili, esibisce copia dell'Isee. 650.000 Sono i veicoli teoricamente l'ermi oggi in provincia di lori  
no 12 1 giorni consecutivi con PmlO sempre oltre i limiti imposti per legge Limitazioni permanenti Tutto l'anno, tutti i  
giorni (festivi compresi) con orario 0-24 Benzina, gpl e metano Euro O, Diesel EuroOel Tutto l'anno Diesel dal lunedì  
al venerdì 6 p2 con orario 8-19 Fino al 31 marzo 2020 dal lunedì al venerdì\_\_\_\_\_ Conorario 4 Dese! Conorario 4  
Cidomotori 8-19 ' Euros 0-24 ' e Motoddl benzina './Biro'O ".: ' Limitazioni emergenziali Fino ai 31 marzo 2020 ßÉÆ ß  
ßßÉÄ ßßéÉ Â Â ia ija@ISffie6jis é Dopo 4 giami di sforamenti ^consecutivi della soglia di 50 mcg/m3 UVELr 2Uopo  
10 giorni di sforamenti ^consecutivi della soglia di 50 mcg/m3 LIVELLO 3 Dopo 20 giorni di sforamenti Si consecutivi  
della soglia di 50 mcg/m3 giòrni (festivi compresi) dalle ore 8 alle 19 Benzina, gol e metano con omologazione Euro O  
Diesel con omologazione inferiore o uguale a Euro 4 Tutti ß giorni % 1é (festivi compresi) dalle ore 8 alle 19 Il Tutti i  
giorni Benzina ^t, /,,. (festivi compresi) con omologazione Euro O dalle ore 8,30 alle 14 Diesel ß Æ e dalle 16 alle 19  
omologazione ÉíúÀÀÀâß Inferiore o uguale a Euro 4Benzina con omologazione Inferiore o uguale a Euro 1 Gpl e  
metano con omologazione Euro O Diesel con omologazione Inferiore o uguale a Euro 5 Immatricolati prima del  
01/01/2013 é-Â éééé Tutti i giorni (festivi compresi) dalle ore 7 alle 20 Benzina con omologazione inferiore o uguale a  
Euro 1 Gpl e metano con omologazione Euro O Diesel con omologazione inferiore o uguale a Euro 5 ÉÉÉÉÉÉi del  
01/01/2013 1 Ý( l; "" i Tutti 1 giorni È,,,,,,.,///, Ö (festivi compresi) ßÀÉ dalle ore 8.30 allellKpIII e dalle 16 alle 19 é ' ':  
Benzina l con omologazione Euro 0: â Diesel con omologazione: Inferiore o uguale a Euro 5 Immatricolati prima; del  
01/01/2013 l 8ß1 Tutti i giorni festivi compresi) dalle ore 7 alle 20 ò Benzina con omologazione inferiore o uguale a  
Euro 1 Diesel con omologazione inferiore o uguale a Euro 5 é ØÆÆÆÆ é â^ 1 1 -tit\_org-

**Fuoripista selvaggio Sestriere, multe Cc - Piemonte**

*Mancanza di dotazione di sicurezza individuale e fuoripista in percorsi vietati: sono alcune delle infrazioni riscontrate nel fine settimana dai carabinieri sciatori della Compagnia di Susa per contrastare il "fuoripista selvaggio" sulla neve del Sestriere. (ANSA)*

*[Redazione Ansa]*

(ANSA) - TORINO, 7 GEN - Mancanza di dotazione di sicurezza individuale e fuoripista in percorsi vietati: sono alcune delle infrazioni riscontrate nel fine settimana dai carabinieri sciatori della Compagnia di Susa per contrastare il 'fuoripista selvaggio' sulla neve del Sestriere. I militari si sono concentrati nelle aree più pericolose e battute per prevenire le valanghe, spesso provocati dagli sciatori indisciplinati, anche in considerazione del rischio marcato sulle montagne torinesi. Tra il week end e l'Epifania sono state ben 31 le contravvenzioni elevate. Molti escursionisti, per guadagnarsi il passaggio, hanno addirittura danneggiato le reti posizionate per impedire l'accesso ad aree pericolose. A tutti gli sciatori sono state elevate sanzioni amministrative.



## **CHERASCO/ Protezione civile, confermato il presidente Mantilleri a capo dell'esercito di volontari**

[Redazione]

La Protezione civile di Cherasco (Cuneo) ha rinnovato il suo direttivo. Confermato nel ruolo di presidente Giovanni Franco Mantilleri, coadiuvato dai due vice Mario Barboni e Corrado Gerbaldo. Fanno parte del Consiglio direttivo del gruppo Renzo Lamberti, Bartolo Barale e Antonio Montesano. Michele Bosio è il segretario del gruppo. Il nuovo direttivo sarà in carica fino al 2022. "La Protezione civile - commenta il sindaco Carlo Davico - è un gruppo fondamentale per il nostro territorio, purtroppo spesso interessato da eventi calamitosi. Nel corso del 2019 sono stati ben due gli episodi di maltempo che hanno creato problemi sul territorio, con frane e smottamenti. I volontari, collaborando anche con altre associazioni e con le forze dell'ordine, svolgono attività anche di servizio d'ordine durante manifestazioni di grande portata. Ringrazio a nome di tutta l'Amministrazione comunale questi volontari che dedicano parte del loro tempo e con grande professionalità a garantire la sicurezza su tutto il territorio comunale, sia in termini di prevenzione che di intervento". VIDEO

## **A Villeneuve, una serata con le famiglie evacuate per illustrare il programma degli interventi**

*Regione Autonoma Valle d'Aosta - Sito ufficiale della Regione Autonoma Valle d'Aosta contenente informazioni turistiche e amministrative.*

*[Regione Autonoma Valle D'aosta]*

Indietro Ieri sera, venerdì 3 gennaio 2020, nel Municipio di Villeneuve, si è svolto un incontro, promosso dall'Amministrazione comunale, durante il quale sono intervenuti il dirigente della struttura attività geologiche della Regione Davide Bertolo, i tecnici della Protezione Civile regionale e i progettisti incaricati dal Comune per illustrare il programma degli interventi alle famiglie evacuate. Dopo una prima analisi degli eventi occorsi venerdì 27 dicembre e mercoledì 1 gennaio, i tecnici hanno descritto le lavorazioni attualmente in corso e quelle programmate: in questa prima fase, prosegue il lavoro di consolidamento del pendio della frana più instabile con il posizionamento di una prima barriera provvisoria con funzione di contenimento al fine di permettere all'impresa di effettuare gli interventi di bonifica. Successivamente, i progettisti hanno programmato una combinazione di lavori volti al consolidamento in parete e al posizionamento di una barriera paramassi definitiva. Nel corso degli interventi, sarà inoltre valutata la possibilità di restringere l'attuale zona di evacuazione. Il sollecito intervento da parte del Sistema Protezione civile della Presidenza della Regione, della struttura Attività geologiche dell'Assessorato regionale delle Opere pubbliche e Territorio, delle Forze dell'ordine, del Corpo Valdostano dei Vigili del Fuoco, i Vigili del Fuoco volontari di Villeneuve, del Corpo Forestale della Valle Aosta, in particolare la stazione forestale di Villeneuve, che hanno operato sin dall'inizio in stretta collaborazione con l'Amministrazione comunale di Villeneuve, ha permesso di adottare, in tempi celeri, tutte le misure di mitigazione legate al dissesto franoso e di operare per la messa in sicurezza della porzione di paese interessata dall'evento. Al termine dell'incontro, è stato deciso che verrà calendarizzato un secondo incontro di aggiornamento con le famiglie evacuate in base agli esiti dei lavori.

0007mgFonte: Presidenza della Regione Ufficio stampa Regione autonoma Valle AostaIndietro

## Un cortocircuito scatena l'inferno: rifugio Loa distrutto dal rogo

*La struttura ristrutturata nel 2019 dal Comune era gestita da un privato. Otto squadre dei vigili del fuoco in azione per domare le fiamme*

[M.treb.]

shadow Stampa EmailUn corto circuito avrebbe causato il devastante rogo che, divampato ieri sera, ha distrutto il rifugio Loa di Berzo Demo a circa 1100 metri di quota. La struttura, ristrutturata lo scorso anno dal Comune, era in gestione a un privato. L'allarme è scattato attorno alle 22 e le fiamme sono state domate questa mattina evitando che intaccassero il vicino bosco. Secondo quanto potuto ricostruire, alle 14, quando il gestore si è allontanato per sbrigare alcune faccende a valle, sarebbe rimasta accesa solo la lavatrice e un frigorifero. Da qui ipotesi di un corto circuito. Sul posto per domare le fiamme sono arrivate in quota 8 squadre di Vigili del fuoco da tutta la Valle; con loro i carabinieri di Cedegolo e la Protezione civile di Berzo Demo.

[Redazione]

52

## Domato incendio sul Monte Vas

[Redazione]

[82106323\_1057717937895853\_5390377384627142656\_o-696x522]\*07.01.2020 01.05 Ieri attorno a mezzogiorno si sono ufficialmente concluse le operazioni di spegnimento dell'incendio sul Monte Vas in località Vuerpa di Lauco. L'incendio era scoppiato la sera del 5 gennaio e, favorito dal clima secco e dal vento, ha interessato una decina di ettari di terreno. Sul versante del Monte Vas si erano recate fin dall'alba le squadre dei Vigili del Fuoco, cfr stazione Tolmezzo, Villa Santina e volontari Aib protezione civile dei comuni di Tolmezzo, Arta Terme e Lauco. In volo anche elicottero della Protezione civile regionale Friulia. Verso le 13:00, dopo che l'incendio è stato chiuso, è stata fatta la bonifica ed i volontari hanno potuto far rientro. Il sito Rainews parla di possibile ipotesi del dolo in quanto un altro incendio, avvenuto in assenza di fenomeni naturali che potessero innescarlo, era stato segnalato nella stessa zona, a circa un chilometro di distanza. Foto: Protezione Civile Città di Tolmezzo [81474596\_1057718094562504\_372495852946797] [81547932\_1057718027895844\_214562558072324] [81245568\_1057717867895860\_92077] Michela Porta